# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1916** — **Roma — Lunedì, 3 aprile** — **Numero 78**

**DIREZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

**AMMINISTRAZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . . » 0.30 }
**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.**
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*


## AVVISO

**In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.**

SOMMARIO



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 356 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

**Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;**
**In virtù dell'autorità a Noi delegata;**
**Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:**

**Art. 1.**

Le Corti e i tribunali hanno un periodo **annuale di** ferie di giorni sessanta, dei quali i **primi quindici** giorni servono per ultimare gli affari e i **procedimenti** in corso.

Il periodo è fissato per le Corti di **cassazione e pei** singoli distretti delle Corti di appello al **principio del**l'anno giudiziario, mediante decreto **Ministeriale, te**nuto conto delle speciali ragioni topografiche, **climati**che e delle consuetudini locali, non che dei **pareri dei** rispettivi presidenti di Corte, **procuratori generali e** presidenti dei Consigli degli ordini **professionali.**

I magistrati, che prestano servizio **durante le ferie,**

fruiscono in altra epoca dell'anno del periodo di riposo di quarantacinque giorni.

Art. 2.

Durante le ferie giudiziarie delle Corti di appello e dei tribunali non si trattano che le cause penali, nelle quali siano imputati detenuti o l'azione penale possa prescriversi.

Art. 3.

Nelle udienze civili dei tribunali e delle Corti d'appello non possono essere trattate, durante il periodo feriale, altre cause che quelle per provvedimenti conservativi e interinali, per alimenti, per sfratto, per pagamento di indennità in seguito ad infortuni degli operai sul lavoro, per incanti, per opposizioni a procedure esecutive, per dichiarazioni e revoche di fallimenti, per inibitorie e le altre che presentino carattere di urgenza tale, che dalla ritardata soluzione delle medesime potrebbe derivare grave pregiudizio alle parti interessate. In quest'ultimo caso la dichiarazione di urgenza è fatta a piè della citazione o del ricorso con decreto motivato dal capo del collegio non soggetto a opposizione o reclamo, e per le cause già iniziate, con ordinanza del collegio, egualmente non soggetta a opposizione o reclamo, da emettersi nell'udienza.

Art. 4.

Nella prima udienza successiva al periodo feriale ha luogo l'assemblea delle Corti di cassazione e di quelle di appello per la lettura del Regio decreto, che compone le sezioni delle Corti medesime e del tribunale e la relazione, di cui nell'articolo 150, della legge sull'ordinamento giudiziario.

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

---

*Il numero* **202** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 29 giugno 1913, n. 796, riguardante la stazzatura delle navi;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 21 dicembre 1905, n. 631, col quale furono stabilite le norme per la stazzatura delle navi;

Sentito il Consiglio superiore della marina mercantile e il Comitato per l'esame dei progetti di navi;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri della marina, del tesoro, delle finanze, degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della marina, del tesoro, delle finanze, degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio, contenente le norme per la stazzatura delle navi.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° luglio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — CARCANO — DANEO — SONNINO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

## REGOLAMENTO
### per la stazzatura delle navi

Art. 1.

**Tonnellata di stazza.**

Per gli effetti specificati nelle leggi e disposizioni vigenti, la stazzatura di tutti i bastimenti, sia nazionali che esteri, viene fatta nei porti dello Stato misurando gli spazi chiusi che essi contengono, essendo stabilito per unità di misura, ossia tonnellata di stazza, un volume di metri cubi due ed ottocentotrentadue decimetri cubi (mc. 2,832) pari a circa piedi cubi inglesi cento.

La capacità degli spazi chiusi si misura seguendo le regole stabilite in questo regolamento.

Art. 2.

**Grado di approssimazione nelle misurazioni.**

Tutte le misure occorrenti per la stazza sono espresse in metr e frazioni di metro sino alla seconda cifra decimale corretta, omettendo cioè le frazioni di centimetro, se inferiori alla metà, e computandole per un centimetro intiero se eguali o superiori.

Art. 3.

**Stazza lorda.**

Si denomina stazza lorda di registro la capacità in tonnellate degli spazi chiusi, ottenuta seguendo una delle tre regole qui sotto indicate:

Regola 1ª — Da applicarsi alle navi scariche, munite di ponte di coperta. Questa regola è contenuta negli articoli dal 5 al 20 inclusi.

Regola 2ª — Da applicarsi alle navi scariche non munite di ponte di coperta. Questa regola è contenuta nell'art. 21.

Regola 3ª — Da applicarsi alle navi con carico, o, in generale,

nei casi nei quali non sia possibile applicare una delle due regole precedenti. Questa regola è contenuta negli articoli 22, 23 e 24.

Art. 4.

### Stazza netta.

Sottraendo dalla stazza lorda la capacità di alcuni spazi, seguendo le norme contenute negli articoli dal 25 al 34 inclusi, si ottiene la stazza netta.

Nessuno spazio deve essere dedotto, che non sia stato dapprima compreso nella stazza lorda.

## Stazza lorda

*Regola prima.*

Art. 5.

### Ponte di stazza.

Nelle navi aventi uno o due ponti è ritenuto come ponte della stazza il ponte superiore.

In quelle aventi più di due ponti è ritenuto come ponte della stazza il secondo ponte, contando dal più basso.

Il ponte corazzato di una nave da guerra non è considerato come un ponte, agli effetti di questo articolo.

Gli spazi sottostanti al ponte della stazza sono misurati tutti assieme, seguendo le norme contenute negli articoli dal 7 al 13; quelli soprastanti sono misurati seguendo le norme contenute negli articoli 14, 15 e 17.

Art. 6.

### Criterio generale da seguirsi nelle regole di stazzatura.

La misura della stazza viene fatta seguendo in generale la regola di Simpson.

Degli spazi sotto il ponte della stazza si calcola il volume complessivo mediante la determinazione dell'area di sezioni trasversali corrispondenti a determinati punti di divisione della lunghezza della nave.

Per gli altri spazi si determina il volume in modo analogo, ovvero si calcola mediante l'area di una sezione orizzontale moltiplicata per l'altezza media.

Si devono in ogni caso seguire le regole particolareggiate contenute negli articoli seguenti.

In caso di eventuali dubbi o contestazioni le regole si interpretano nel senso che si deve raggiungere la massima approssimazione nella determinazione del volume dei vari locali, poichè questo è lo scopo della stazza.

Art. 7.

### Misurazione della lunghezza.

La lunghezza della nave viene misurata sulla faccia superiore del ponte della stazza fra la superficie interna del fasciame interno a fianco della ruota di prora e la faccia interna dello scalmo di mezzo, o, se vi è, del fasciame interno esistente su tale scalmo nello specchio di poppa, ritenendo per grossezza dei fasciami interni suddetti la loro grossezza media. Nelle navi a scafo metallico, per faccia interna dello scalmo di mezzo nello specchio di poppa, si intende la faccia interna della cantoniera o della struttura in ferro corrispondente.

Da questa lunghezza viene dedotto: a prora l'incremento dovuto allo slancio di prora nella grossezza del fasciame del ponte ed a poppa l'incremento dovuto allo slancio dello scalmo di mezzo nella grossezza del fasciame suddetto, aumentata di un terzo del bolzone del baglio.

Art. 8.

### Divisione della lunghezza.

La lunghezza della nave, misurata come sopra, viene divisa, a seconda della classe alla quale la nave appartiene, nel numero di parti eguali indicato nella seguente tabella:

*Tabella.*

Classe 1ª — Per le navi nelle quali la lunghezza del ponte della stazza, misurata come sopra, è di metri 15,24 o inferiore, detta lunghezza viene divisa in quattro parti eguali.

Classe 2ª — Per le navi nelle quali la lunghezza del ponte della stazza, misurata come sopra, è superiore a metri 36,58 e non eccedente metri 54,86, detta lunghezza viene divisa in sei parti eguali.

Classe 3ª — Per le navi nelle quali la lunghezza del ponte della stazza, misurata come sopra, è superiore a metri 36,58 e non eccedente metri 68,58, detta lunghezza viene divisa in otto parti eguali.

Classe 4ª — Per le navi nelle quali la lunghezza del ponte della stazza, misurata come sopra, è superiore a metri 54,86 e non eccedente metri 68,58, detta lunghezza viene divisa in dieci parti eguali.

Classe 5ª — Per le navi nelle quali la lunghezza del ponte della stazza, misurata come sopra, è superiore a metri 68,58, detta lunghezza viene divisa in dodici parti eguali.

Però, per le navi munite di doppio fondo interrotto o incompleto, la lunghezza si divide prima in corrispondenza dei punti di discontinuità; e ciascuno dei tratti risultanti si divide nel numero di parti uguali che è stabilito nella precedente tabella secondo la corrispondente lunghezza. Nel caso di navi con doppio fondo continuo, ma di altezza non uniforme, i punti in cui varia l'altezza devono essere presi per punti di divisione, come se il doppio fondo fosse discontinuo; e ciascun tratto deve essere separatamente misurato nel modo precedentemente stabilito.

I cassoni rialzati destinati per zavorra d'acqua e in genere tutti i locali destinati a questo scopo, escluso il doppio fondo propriamente detto, non potranno essere considerati come doppi fondi, agli effetti del presente articolo; ma essi dovranno essere inclusi nella stazza lorda.

Art. 9.

### Misurazione della profondità.

Sgombrata la stiva in modo da permetterne il rilevamento, la profondità per ciascuna sezione trasversale viene misurata dalla faccia inferiore del fasciame del ponte della stazza alla gola del madiere a fianco del paramezzale, detraendone il terzo del bolzone del baglio corrispondente e la grossezza media delle serrette, purchè queste non siano amovibili.

In corrispondenza dei boccaporti si considera un fasciame di ponte fittizio avviato con quello esistente.

Se la nave è a scafo metallico si intende per la gola del madiere il canto superiore della lamiera madiere.

Se la nave ha un doppio fondo non suscettibile di servire al trasporto di merci, provviste, carbone od altro combustibile, ma adoperato soltanto come capacità per zavorra d'acqua in tutto o in parte, la misura della profondità si prende al disopra della lamiera formante la parte centrale del fasciame interno del doppio fondo, deducendo sempre la grossezza media delle serrette, purchè queste non siano amovibili.

Agli effetti del presente articolo non possono essere considerati come doppio fondo gli estremi compartimenti inferiori a prora ed a poppa (*peak tanks*). Questi compartimenti dovranno essere inclusi nella stazza lorda.

Art. 10.

### Divisione della profondità.

Se la profondità, misurata secondo il precedente articolo in corrispondenza della sezione che si trova al mezzo della lunghezza della nave, non eccede metri 4,88 (quattro metri e ottantotto centimetri) la profondità di tutte le sezioni si divide in quattro parti uguali.

Se la profondità al mezzo della lunghezza è superiore a m. 4,88, le varie profondità devono essere divise in sei parti uguali.

Nei casi di navi con doppio fondo, quando questo non è orizzontale e quando la profondità al punto di divisione centrale non

eccede metri 4,88, ciascuna profondità si divide in cinque parti uguali. Si divide in seguito la profondità fra il 5° punto di divisione e il punto inferiore della profondità in quattro parti uguali. Quando la profondità al punto di divisione centrale eccede metri 4,88, ciascuna profondità si divide in sette parti uguali e si divide in seguito la profondità fra il 7° punto di divisione e il punto inferiore in quattro parti uguali.

Art. 11.

## Misurazione delle larghezze.

Per ogni sezione trasversale in corrispondenza di ciascun punto di divisione della profondità si misura la larghezza interna della nave compresa tra le facce interne delle serrette.

Se le serrette non sono continue, si ottiene la larghezza misurando la distanza fra le facce interne delle ordinate, e deducendo la grossezza media delle serrette nel solo caso che l'intervallo fra due successive non sia superiore a 30 centimetri.

Però, quando le serrette non sono continue, in nessun caso si può dedurre una grossezza superiore a 7 centimetri per parte: e perciò nel caso che la loro grossezza sia maggiore, l'eccedenza è compresa nella misura della larghezza.

Per faccia interna delle ordinate si intende per le navi a scafo metallico la faccia interna della lama longitudinale delle verghe angolate rovescie delle ossature composte, ovvero del canto interno della lama trasversale della verga angolata nelle navi ove tutta l'ossatura è formata con semplici verghe senza rovescio.

Art. 12.

## Calcolo delle aree delle sezioni.

Misurate le larghezze di ogni sezione se ne calcola l'area, agli effetti del presente regolamento, procedendo come segue:

Ognuna delle larghezze viene segnata, cominciando dall'alto, coi numeri ordinali 1°, 2°, 3°, 4° e 5°. Si moltiplicano la 2ª e la 4ª per 4; la 3ª per 2; e questi prodotti si sommano assieme alla 1ª e 5ª lunghezza. Questa somma viene poi moltiplicata per l'intervallo comune fra i punti di divisione della profondità; e questo prodotto diviso per 3 dà l'area in metri quadrati della relativa sezione.

Quando le profondità sono divise in sei parti uguali, le varie larghezze vengono segnate, cominciando dall'alto, coi numeri ordinali 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7°. Quindi si moltiplicano la 2ª, la 4ª e la 6ª per 4; la 3ª e la 5ª per 2; e questi prodotti si sommano insieme alla 1ª e 7ª larghezza. Questa somma, moltiplicata per l'intervallo comune fra i punti di divisione della profondità, e divisa per 3, determina l'area della relativa sezione.

Nei casi nei quali le profondità risultino divise in 5 e 7 parti uguali, in luogo di 4 e 6, a seconda che le profondità stesse sono inferiori o superiori a metri 4,88, si procede in modo perfettamente analogo, determinando separatamente l'area soprastante e quella sottostante al 5° e, rispettivamente, al 7° punto di divisione. Ciò si fa nel modo seguente:

Quando ogni profondità viene divisa in 5 parti uguali, le varie larghezze si segnano cominciando dall'alto coi numeri ordinali 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6°. Quindi si moltiplica la 2ª e la 4ª per 4; la 3ª per 2; e questi prodotti si sommano colla 1ª e 5ª larghezza. Questa somma moltiplicata per l'intervallo comune fra i punti di divisione della profondità e divisa per 3, dà l'area della parte superiore della sezione trasversale. Si determina quindi l'area fra il 5° punto di divisione della profondità e il punto inferiore di questa, procedendo in modo perfettamente analogo, per mezzo delle divisioni ottenute fra di essi. La somma dei due risultati così ottenuti determina l'area della sezione trasversale.

Se però le profondità risultano divise in 7 parti uguali, si procede alla determinazione dell'area della parte della sezione trasversale corrispondente alle prime sei divisioni in modo perfettamente analogo a quello indicato precedentemente: si procede in seguito, come nel caso precedente, per calcolare l'area della parte inferiore della sezione; e sommati i due risultati così ottenuti si ha l'area della intiera sezione trasversale.

Art. 13.

## Calcolo del volume sotto il ponte della stazza.

Determinata come sopra l'area della sezione trasversale della nave a ciascun punto di divisione della lunghezza, ciascuna di queste aree è segnata con un numero ordinale, indicando col numero 1° l'area corrispondente all'estremo limite della lunghezza a prora, e continuando la numerazione fino a quella corrispondente al punto estremo a poppa. Ciascun'area segnata con un numero ordinale pari (2°, 4°, 6°, ecc.) si moltiplica per quattro; e ciascun'area segnata con un numero ordinale impari (eccetto la prima e l'ultima) si moltiplica per due.

Tutti questi prodotti si sommano insieme con la prima ed ultima area. Questa somma si moltiplica per l'intervallo comune fra i punti di divisione della lunghezza, e il prodotto diviso per tre dà il volume in metri cubi dello spazio interno sotto il ponte della stazza agli effetti del presente regolamento.

Dividendo infine questo volume per 2,832, si ha la stazza della nave sotto il ponte della stazza.

Nel caso di nave con doppio fondo incompleto o interrotto, si calcola il volume sotto il ponte della stazza in modo analogo a quello sopra descritto, separatamente per ciascuno dei tratti nei quali viene divisa la nave, a seconda dell'art. 8, e la somma di questi volumi parziali dà il volume totale sotto il ponte della stazza.

Art. 14.

## Navi con tre ponti.

Nel caso che la nave abbia un terzo ponte, la stazza dello spazio esistente fra questo e il ponte della stazza si determina come segue:

Si misura in metri la lunghezza interna alla metà dell'altezza fra i due ponti, dal fasciame a fianco della ruota di prora a quello degli scalmi di poppa al mezzo, e si divide questa lunghezza nello stesso numero di parti eguali nel quale è stata divisa la lunghezza del ponte della stazza, a termini dell'art. 8; alla metà dell'altezza fra i due ponti, ed a ciascun punto di divisione, inclusi i punti estremi a prora ed a poppa, si misurano le larghezze interne dello spazio in questione seguendo le norme dell'art. 11. Queste larghezze si segnano quindi coi numeri ordinali 1°, 2°, 3°, ecc., cominciando dall'estrema prora. Poi si moltiplicano per 4 le larghezze segnate coi numeri pari, e per 2 quelle segnate coi numeri impari, meno la prima e l'ultima. Si fa quindi la somma di tutti questi prodotti e della prima ed ultima larghezza, e questa somma, moltiplicata per l'intervallo comune fra i punti di divisione della lunghezza e divisa per tre, dà l'area media dello spazio fra i due ponti. Però, nelle navi che hanno poppa tonda, si seguono i calcoli supponendo che la larghezza in corrispondenza dell'estremità di poppa non sia eguale a zero, ma eguale alla larghezza della nave, misurata come sopra, in corrispondenza del dragante.

Si misura in seguito l'altezza media fra il ponte di stazza ed il terzo ponte, dalla faccia inferiore del fasciame del ponte soprastante, alla faccia superiore del fasciame del ponte della stazza.

Moltiplicando questa altezza per l'area media dianzi calcolata, si ha la capacità in metri cubi dello spazio compreso fra i due ponti, la quale, divisa per 2,832, dà la stazza di esso, da aggiungersi a quella sotto il ponte di stazza, determinata a tenore dei precedenti articoli.

Art. 15.

## Navi con più di tre ponti.

Se la nave ha più di tre ponti, gli spazi fra essi, fino al ponte superiore, sono partitamente stazzati nel modo descritto nell'arti-

colo precedente, ed i risultati si aggiungono alla stazza della nave determinata come sopra.

Art. 16.

### Locali soprastanti al ponte superiore.

Tutti i locali soprastanti al ponte superiore devono essere stazzati siano essi aperti o chiusi.

La stazza dei locali aperti, definiti a seconda delle disposizioni date nell'art. 18, non va aggiunta alla stazza dei locali sottostanti al ponte superiore per formare la stazza lorda della nave: e così pure non si aggiunge nemmeno la stazza di alcuni locali chiusi che sono determinati con l'art. 19.

Sono considerati come locali soprastanti al ponte superiore anche i mezzi casseri (*raised quarter. decks*).

Art. 17.

### Stazzatura dei locali soprastanti al ponte superiore.

La misura della capacità dei locali soprastanti al ponte superiore si determina nel modo seguente:

Si misura la lunghezza media interna e si divide per due: a ciascuno dei tre punti di divisione si misura la larghezza del locale in corrispondenza della metà dell'altezza. Si moltiplica per 4 la larghezza corrispondente al punto di divisione centrale, e si somma questo prodotto colle larghezze misurate ai due estremi. La somma così ottenuta si moltiplica per il terzo dell'intervallo comune fra i punti di divisione, e si ottiene così l'area media di una sezione orizzontale del locale.

Quest'area moltiplicata per l'altezza media dà il volume in metri cubi, e questo, diviso per 2,832, dà la stazza del locale.

Per i mezzi casseri le altezze si misurano fra la faccia inferiore del fasciame del ponte superiore e la faccia inferiore di un ponte fittizio avviato con il ponte interrotto.

Per i locali compresi fra pareti piane la stazza si ottiene moltiplicando fra di loro la lunghezza, la larghezza e l'altezza, e dividendo il prodotto per 2,832.

La stazza dei boccaporti si ottiene moltiplicando la lunghezza per la larghezza e questo prodotto per l'altezza misurata dalla faccia superiore del baglio alla faccia inferiore del coperchio del boccaporto.

Art. 18.

### Definizione delle soprastrutture aperte, la stazza delle quali non va perciò compresa nella stazza lorda.

Le soprastrutture al disopra del ponte superiore sono definite aperte o chiuse, secondo lo stato nel quale si trovano quando il perito stazzatore procede alla stazzatura della nave.

Le soprastrutture con una o più aperture ai loro fianchi o alla estremità, non munite di porte o di altri mezzi permanentemente fissati e atti alla loro chiusura, sono considerate aperte.

Le soprastrutture con una o più aperture ai loro fianchi o alla estremità, non munite di porte o di altri mezzi permanentemente fissati e atti alla loro chiusura, ma chiuse in altro modo, tanto da essere non solo adattate, ma effettivamente fornite delle sistemazioni per alloggio di passeggieri, si considerano come chiuse, e la loro stazza è compresa nella stazza lorda.

La stazza delle soprastrutture aperte si deve fare però in ogni caso, e, quantunque non si debba comprendere nella stazza lorda della nave, deve essere segnata nel certificato di stazza, assieme colla descrizione e con le dimensioni principali di ciascuno di questi locali esclusi dalla stazza lorda.

Art. 19.

### Locali chiusi soprastanti al ponte superiore la stazza dei quali non va compresa nella stazza lorda.

Questi locali sono i seguenti:

1° — Qualsiasi spazio chiuso, solamente adattato per macchinari per servizio della nave, ed effettivamente occupato da essi.

2° — Il casotto per il timoniere o per i timonieri che stanno alla ruota del timone, purchè non più grande di quanto occorre per questo scopo; ed i casotti pei fanali.

3° — Locali delle cucine, dei forni e dei distillatori per l'equipaggio e per i passeggeri, purchè non più grandi di quanto occorre per contenere il personale strettamente necessario al loro funzionamento.

4° — Latrine ed orinatoi in numero ragionevole per gli ufficiali e per l'equipaggio; e, sulle navi per passeggieri, nel numero stabilito dalle vigenti disposizioni.

5° — Locali per il solo riparo dei passeggieri di coperta sui piccoli piroscafi adibiti esclusivamente a gite di breve durata sugli estauri, lagune, golfi o scali adiacenti ai porti. Questa esclusione però non può aver luogo se non dietro autorizzazione del Ministero della marina.

6° — Locale della calderina ausiliaria, purchè non sia connessa con le motrici principali e nemmeno colle pompe principali.

7° — Il volume dei boccaporti, quando esso non ecceda il mezzo per cento del resto della stazza lorda della nave: in caso che superi il mezzo per cento, si aggiunge al resto della stazza lorda il volume eccedente quella quantità.

8° — Gli spazi destinati a dar luce ed aria al locale dell'apparato motore non si aggiungono alla stazza lorda; tuttavia, dietro domanda dell'armatore al Ministero della marina, si possono aggiungere purchè per lunghezza si prenda quella dell'apertura del ponte, e per larghezza la metà della larghezza massima interna della nave, quando per avventura la sorpassasse.

Art. 20.

### Stazzatura delle mercanzie sopra coperta.

Sulle navi (fatta eccezione per la navigazione di cabotaggio e per la navigazione interna) che portino mercanzie in coperta, ovvero in soprastrutture aperte la cui stazza pertanto non è stata compresa nella stazza lorda, dovrà essere misurato il volume occupato da queste mercanzie, salvo il caso in cui si tratti di merci esenti da soprattassa d'ancoraggio a norma delle speciali disposizioni vigenti a tale riguardo.

Si presumerà, agli effetti di questo articolo, quale spazio occupato da un dato cumulo di mercanzie, lo spazio parallelopipedo, avente per base il rettangolo equivalente all'area occupata sul ponte da tale cumulo, e per altezza quella media del cumulo stesso.

La stazzatura si otterrà moltiplicando l'altezza media per la lunghezza e per la larghezza del rettangolo di base, e dividendo il prodotto per 2,832.

*Regola seconda.*

Art. 21.

### Stazza lorda delle navi non munite di ponte di coperta.

I battelli, barche da pesca e simili, ed i galleggianti in genere, che non hanno coperta, sono stazzati nel modo seguente:

La lunghezza si misura dall'orlo superiore interno della suola a fianco della ruota di prora sino allo stesso punto a poppa, od all'orlo interno dello specchio di poppa, se la barca è a poppa quadra.

La larghezza viene misurata alla ordinata maestra fra gli orli superiori interni della suola.

Nel rilevare le precedenti dimensioni non si tiene conto della maggiore sporgenza interna che la suola può avere in più della grossezza media delle serrette.

La profondità si misura all'ordinata maestra da una retta tesata fra gli orli superiori della suola alla gola del madiere accanto al paramezzale, dedotta la grossezza media delle serrette.

Il prodotto di queste tre dimensioni diviso per quattro dà la stazza lorda della barca o battello.

*Regola terza.*

Art. 22.

### Casi nei quali si adotta la regola terza ovvero abbreviata.

Si adotta la regola terza:

1° — Quando non sia assolutamente applicabile la prima o la seconda regola: ma in questo caso si deve averne speciale autorizzazione dal Ministero della marina.

2° — Quando vi siano navi aventi il carico a bordo, ovvero con stive ingombre o talmente suddivise da paratie e da camerini, da impedire di prendere esattamente le misure.

Ogni nave stazzata seguendo la regola abbreviata può essere ristazzata applicando le altre regole, dietro semplice richiesta dell'armatore.

Art. 23.

### Operazioni da farsi adottando la regola abbreviata.

Si misura la lunghezza del ponte superiore dal tratto esterno della battuta della ruota di prora fino alla faccia posteriore del dritto di poppa: se ne detrae la distanza dal punto d'incontro della volta di poppa con la battuta del dritto fino alla faccia posteriore del dritto stesso.

Si misura in seguito la massima larghezza esterna della nave, e, dopo di aver marcato all'esterno della nave, su entrambi i fianchi, l'altezza del ponte superiore, si passa sotto la nave una catena perpendicolarmente alla chiglia e in corrispondenza della sezione maestra, e si misura la distanza fra i due punti precedentemente marcati.

Si somma metà di questa distanza con metà della larghezza sopraccennata.

Si moltiplica il risultato, elevato al quadrato, per la lunghezza della nave misurata come sopra. Il prodotto si moltiplica per 0,17 (diciassette centesimi) in caso di navi in legno, e per 0,18 (diciotto centesimi) in caso di navi in ferro. Si ottiene così la capacità in metri cubi che, divisa per 2,832, dà la stazza lorda, alla quale si aggiungono le capacità di stazza delle soprastrutture, determinate a norma dell'articolo seguente.

Art. 24.

### Stazzatura dei locali soprastanti al ponte di coperta, col metodo abbreviato.

La stazzatura di questi locali si ottiene facendo il prodotto della lunghezza media per la larghezza media e per l'altezza media del locale, e dividendo il risultato per 2,832.

## Stazza netta

Art. 25.

### Deduzioni generali e speciali per ottenere la stazza netta.

Per ottenere la stazza netta si devono, per tutte le navi, fare dalla stazza lorda le deduzioni generali enumerate nell'art. 26.

Oltre a queste deduzioni si fanno:

1° — Per le navi a vela le deduzioni accennate nell'art. 27.

2° — Per le navi a vapore, eccetto i rimorchiatori, le deduzioni accennate negli articoli 28, 29, 30, 31 e 32.

3° — Per i rimorchiatori le deduzioni accennate nell'art. 33.

Oltre a tutte le predette deduzioni si fa ancora, per le navi con vivai per pesci, la deduzione speciale accennata nell'art. 34.

Art. 26.

### Deduzioni generali per tutte le navi.

Dalla stazza lorda totale si deduce la stazza dei seguenti locali, alla condizione che essi siano appropriati all'uso al quale sono destinati e che abbiano segnata in modo stabile e chiaramente visibile la propria destinazione:

1° — Alloggio del capitano, purchè sia per suo uso esclusivo, e di ampiezza non eccessiva.

2° — Locali occupati dagli ufficiali e dall'equipaggio, compresi cuochi e i domestici.

3° — Locale destinato alle carte, segnali e strumenti nautici, se di una ampiezza ragionevole. Qualora però lo stesso locale sia destinato a contenere altri oggetti, si fa una deduzione massima di tre tonnellate e, se la capacità del locale è minore di sei tonnellate, non si ammette deduzione maggiore della metà.

4° — Il deposito del nostromo.

5° — Locali destinati ai macchinismi del timone e delle ancore.

6° — Locale destinato alla calderina ausiliaria, purchè dia vapore alle pompe principali della nave, e purchè sia di ampiezza ragionevole ed in locale separato dall'apparato motore.

7° — Locali destinati esclusivamente per zavorra d'acqua, fatta eccezione per il doppio fondo propriamente detto, purchè essi soddisfino alle tre condizioni seguenti:

a) che essi siano adottati solamente per zavorra d'acqua;

b) che l'accesso nel loro interno abbia luogo per mezzo di ordinari fori d'uomo;

c) che essi abbiano segnata, come sopra è detto, in modo stabile e chiaramente visibile, la propria destinazione.

A norma dell'art. 4, queste deduzioni, comprese quelle indicate ai nn. 5, 6, 7, hanno luogo solo nel caso che i locali siano stati compresi nella stazza lorda.

Art. 27.

### Deduzione speciale per le navi a vela.

Per le navi esclusivamente a vela si deduce la capacità di stazza del deposito delle vele, purchè sia appropriato a questo uso e la destinazione risulti con apposita indicazione segnata in modo stabile e visibile.

Al massimo, questa deduzione può arrivare al due e mezzo per cento (2 1|2 0|0) della stazza lorda.

Art. 28.

### Deduzione speciale per i piroscafi, esclusi i rimorchiatori.

Agli effetti del presente regolamento si considerano come piroscafi tutte le navi munite di motori meccanici per la propulsione.

La deduzione ha luogo secondo due norme differenti a seconda dei casi:

1° — La prima norma, contenuta nell'art. 29, si può applicare per ogni piroscafo.

2° — La seconda norma, contenuta nell'art. 30, si può applicare solo per le navi ad elica, nelle quali il volume di stazza occupato esclusivamente dalle macchine e caldaie, incluso lo spazio necessario per il loro debito funzionamento, sia inferiore al tredici oppure superiore al venti per cento della stazza lorda, e per le navi a ruote, nelle quali tale volume di stazza, come sopra è detto, sia inferiore al venti oppure superiore al trenta per cento.

È in facoltà, sia dell'Amministrazione marittima, che dell'armatore, di esigere che sia applicata questa seconda norma per la quale è necessario eseguire la misurazione del locale dell'apparato motore, secondo il procedimento esposto negli articoli 31 e 32.

In nessun caso la deduzione per l'apparato motore potrà superare il 55 per cento della capacità che si ottiene sottraendo dalla stazza lorda tutte le deduzioni elencate nell'art. 26.

Art. 29.

### Prima norma per la deduzione speciale per i piroscafi.

Per i piroscafi ad elica la deduzione è del trentadue per cento (32 0|0) della stazza lorda.

Per i piroscafi a ruote la deduzione è del trentasette per cento (37 0|0) della stazza lorda.

Art. 30.

### Seconda norma per la deduzione speciale pei piroscafi.

Per i piroscafi ad elica si deduce dalla stazza lorda la capacità di stazza del locale occupato dall'apparato motore, moltiplicata per uno e settantacinque centesimi (1,75).

Per i piroscafi a ruote si deduce dalla stazza lorda la stessa capacità di stazza, moltiplicata per uno e cinquanta centesimi (1,50).

Art. 31.

### Modo di misurare la capacità dei locali dell'apparato motore.

Quando v'è un solo locale di forma approssimatamente parallelepipeda per tutto l'apparato motore, si ottiene la sua capacità in tonnellate dividendo per 2,832 il prodotto della lunghezza per la larghezza e altezza medie.

La lunghezza si misura fra le paratie estreme che delimitano il locale dell'apparato motore, ma, nel caso che queste siano ad una distanza dalle motrici o dalle caldaie superiore a quella necessaria per il loro debito funzionamento, non si misura che una lunghezza ragionevole, e precisamente si considera sufficiente una lunghezza di metri uno e venti (1,20) a prora dall'estremità prodiera della macchina, e una lunghezza uguale a quella della graticola, più trenta centimetri, davanti i forni, se questi sono disposti per chiglia.

La larghezza media deve essere la media aritmetica di almeno tre larghezze, delle quali due misurate alla metà dell'altezza alle estremità dell'apparato motore, e una al centro.

Se i forni sono per madiere, si considera come sufficiente per il loro governo una larghezza di metri tre e cinquanta centimetri (m. 3,50) fra i frontali delle caldaie.

La profondità si misura fra le serrette alla gola dei madieri e il termine superiore del locale.

Quando l'apparato motore si trovi distribuito in diversi locali, oppure esso sia tutto sistemato in un solo locale, tale che si possa suddividere in varie parti di forma approssimatamente parallelepipeda, si calcolano separatamente nel modo sopra descritto le capacità dei varî locali o delle varie parti, e se ne fa la somma.

Tanto nel caso che il locale dell'apparato motore sia unico, quanto nel caso che esso sia diviso in più locali o in più parti, si devono sottrarre dalla sua capacità, calcolata nel modo anzidetto, quella dei camerini, depositi, ecc., che si trovassero nell'interno del locale stesso.

Allo spazio occupato dall'apparato motore, misurato come sopra, si deve aggiungere quello delle gallerie degli assi delle eliche, misurato secondo le norme contenute nell'articolo seguente.

Art. 32.

### Spazio occupato dalle gallerie degli assi delle eliche.

Questo spazio fa parte di quello adibito all'apparato motore, e si misura facendo il prodotto della lunghezza per la larghezza e altezza medie, tenendo però presenti le seguenti disposizioni:

Quando non vi sono gallerie, o quando esse sono di ampiezza eccessiva, si considera come galleria uno spazio alto metri due e centimetri dieci (m. 2,10) e di lunghezza e larghezza sufficienti perchè si possano smontare le chiavarde di fondazione dei cuscinetti dell'asse.

Quando vi sono due assi d'elica e lo spazio è aperto dall'uno all'altro, non si può considerare come galleria che uno spazio alto un metro e ottanta centimetri (m. 1,80) e non si possono computare gli spazi che sono appropriati al trasporto di merci o provviste.

Art. 33.

### Deduzione speciale per i rimorchiatori.

Si deduce il volume di stazza effettivamente occupato dalle macchine, caldaie, ecc., carbonili compresi.

Art. 34.

### Deduzioni da farsi in più per le navi con vivai per pesci.

Nelle navi le quali hanno internamente una o più capacità formate da paratie stabili e solidamente connesse con la loro struttura, comunicanti liberamente col mare per mezzo di aperture munite di griglie, e per servire ad uso di vivaio per pesci, la stazza dello spazio o spazi occupati nella stiva dalle capacità medesime si deduce dalla stazza lorda.

La misura ed il computo di questo spazio o spazi si fanno col misurarne le tre dimensioni medie di lunghezza, larghezza e profondità, e dividendo il prodotto di queste tre dimensioni per 2,832, o, a seconda dei casi, in quell'altro modo che è giudicato più esatto dal perito stazzatore.

## Disposizioni generali

Art. 35.

### Divieto di stivare o trasportare mercanzie negli spazi esclusi dalla stazza lorda e negli spazi dedotti dalla stazza lorda per ottenere la stazza netta.

È fatto assoluto divieto di stivare o trasportare mercanzie negli spazi esclusi dalla stazza lorda e negli spazi dedotti dalla stazza lorda per ottenere la stazza netta. I contravventori sono puniti con la pena stabilita dall'art. 24 del Codice penale.

Art. 36.

### Certificati di stazza.

I certificati di stazza sono conformi ai modelli annessi al presente regolamento. I periti stazzatori devono però presentare all'autorità marittima anche i quadri dei calcoli eseguiti, con le indicazioni delle dimensioni prese a bordo, e da essi firmati. Questi quadri sono conformi ai modelli stabiliti.

## Disposizioni transitorie

Art. 37.

Le navi provviste dei locali indicati nell'ultimo comma dell'art. 8, nell'ultimo comma dell'art. 9 e al n. 7 dell'art. 26 del presente regolamento e quelle per il cui apparato motore la deduzione superi il limite previsto dall'ultimo comma dell'art. 28, dovranno essere sottoposte alle misurazioni complementari occorrenti e munite di un nuovo certificato di stazza al più tardi nel termine di un anno dalla entrata in vigore del presente regolamento.

Per le navi, che entro tale termine non approdassero nei porti del Regno, verranno emanate, caso per caso, speciali disposizioni dal Ministero della marina.

Art. 38.

Nel caso di variazioni di tonnellaggio per effetto delle nuove misurazioni stabilite dall'articolo precedente, si applicherà il disposto dell'art. 111 del regolamento approvato con R. decreto 27 dicembre 1896, n. 534.

Art. 39.

Le navi che all'entrata in vigore del presente regolamento godono del premio di navigazione stabilito dall'articolo 4 della legge 16 maggio 1901, n. 176, continuano a fruirne in base alla stazza lorda che è finora servita alla determinazione dei premi in loro favore, salvo sempre quanto è stabilito dall'articolo 77 del regolamento approvato con R. decreto 13 novembre 1902, n. 500.

Roma, 27 gennaio 1916.

D'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

*Il ministro della marina*
CORSI.

*Il ministro del tesoro*
CARCANO.

*Il ministro delle finanze*
DANEO.

*Il ministro degli affari esteri*
SONNINO.

*Il ministro d'agricoltura, industria e commercio*
CAVASOLA.

Mod. n. 1. — Per bastimenti con coperta.

Certificato N. . . .

# MARINA MERCANTILE ITALIANA

## Certificato di stazza

*del* (1)....... *denominato*........ *inscritto al N.... di matricola del Compartimento marittimo di*....... (2)

| DESCRIZIONE DELLA NAVE | |
|---|---|
| Luogo e data di costruzione . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Materiale di costruzione . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Numero dei ponti completi . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Forma della prora . . . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Forma della poppa . . . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Numero delle paratie stagne . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Numero degli alberi . . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Tipo dell'attrezzatura. . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Se ha doppio fondo e quanto cel'e esso contiene . . . | . . . . . . . . . . |
| **DIMENSIONI PRINCIPALI (in metri)** | |
| Lunghezza massima dall'avanti della ruota di prora, sotto al bompresso, alla faccia posteriore dell'orlo di poppa . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Larghezza massima fuori fasciame. . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Profondità del ponte della stazza alla sezione maestra (art. 9 regolamento). . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Lunghezza di stazza (art. 7 regolamento) . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Lunghezza del locale dell'apparato motore (se vi è) . . | . . . . . . . . . . |
| **DATI PRINCIPALI DELL'APPARATO MOTORE (se vi è)** | |
| Genere del propulsore . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Luogo e data di costruzione delle macchine . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Numero e tipo delle macchine . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Diametro dei cilindri e corsa degli stantuffi . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Forza in cavalli nominali ed indicati . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Luogo e data di costruzione delle caldaie . . . . . . . | . . . . . . . . . . |
| Numero e tipo delle caldaie . . . . . . . . . . . . . . | . . . . . . . . . . |

| Stazza lorda | Metri cubi |
|---|---|
| Spazio sotto il ponte della stazza . . . . . . . . | |
| Spazio fra il ponte della stazza e il 3° ponte . . | |
| Spazio fra il 3° e il 4° ponte | |
| Spazio sotto il castello di prora . . . . . . . . | |
| Spazio sotto il cassero a poppa . . . . . . . . . | |
| Tuga o cassero centrale . | |
| Altri spazi chiusi sopra coperta { . . . . . . . . . | |
| Altri spazi chiusi sopra coperta { . . . . . . . . . | |
| Altri spazi chiusi sopra coperta { . . . . . . . . . | |
| Altri spazi chiusi sopra coperta { Eccesso dei boccaporti | |
| Spazio per dare luce ed aria al locale dell'apparato motore (se richiesta la misurazione, art. 10 regolamento) . | |
| Totale stazza lorda in m³ | |
| Totale stazza lorda in tonnellate . . . | |
| Deduzioni come qui contro in tonnellate . . | |
| Stazza netta in tonnell. | |

| Deduzioni | Metri cubi |
|---|---|
| *Deduzioni generali per tutte le navi.* | |
| Alloggio del capitano . . . . . . . . | |
| Alloggio equipaggio { . . . . . . . . . . . m³ . . | |
| Alloggio equipaggio { . . . . . . . . . . . . . | |
| Alloggio equipaggio { . . . . . . . . . . . . . | |
| Locale delle carte, segnali, istrumenti | |
| Deposito del nostromo . . . . . . . | |
| Locale destinato per la manovra del timone, dell'argano, ecc. . . . . | |
| Locale destinato per la calderina ausiliaria (nel caso contemplato dall'art. 26 regolamento). . . . . . | |
| *Deduzione speciale per i velieri.* | |
| Deposito per le vele . . . . . . . . | |
| *Deduzione speciale per i piroscafi* (per il meccanismo di propulsione). | |
| 1ª norma... °/₀ della stazza lorda . | |
| 2ª norma { Locale app. motore . . . | |
| 2ª norma { ..... °/₀ in più . . . . | |
| *Deduzione speciale pei rimorchiatori.* | |
| Locale apparato motore e carbonili . | |
| *Deduzione speciale per le navi con vivai per pesci.* | |
| Vivai per pesci . . . . . . . . . . | |
| Totale delle deduzioni in m³ | |
| Totale delle deduzioni in tonnellate | |

*Nota.* — La capacità in tonnellate di stazza di ciascuno degli spazi aperti sopra il ponte superiore, non computati nella stazza lorda, è la seguente:

*PROCESSO VERBALE.*

Quest'oggi..... innanzi a me...... in quest..... di porto, si è presentato il signor...... il quale dopo avermi mostrato il titolo che lo abilita a funzionare come perito stazzatore, alla presenza degli infrascritti testimoni e del signor..... armatore del bastimento sopradescritto, mi ha dichiarato che egli ha stazzato detto bastimento attenendosi strettamente alle regole sancite col R. decreto..... .... e che avendo riportate fedelmente e di sua propria mano nelle tabelle di questo certificato le dimensioni prese ed i risultati dei calcoli fatti, i cui moduli, muniti della sua firma, mi ha consegnato a termini dell'art. 36 del regolamento, trovò che tale bastimento ha una stazza lorda di tonnellate..... ed una stazza netta di registro di tonnellate.. .. Ed avendogli io dato lettura dell'art. 286 del regolamento marittimo approvato con R decreto 20 novembre 1879, n. 5166, serie 2ª, l'ho invitato nei modi stabiliti dall'art. 226 del Codice di procedura civile, modificato colla legge 30 giugno 1876, n. 3184, serie 2ª, a prestar giuramento; ed egli consapevole dell'importanza morale del medesimo e del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono dinanzi a Dio, ha giurato di aver dichiarato la pura verità.

In fede di che si è con me e coi testimoni sottoscritto

*Il perito stazzatore* *L'armatore* *I testimoni*

Dato a......... li.....

....... di porto

(1) Piroscafo, veliero (indicare il tipo). — (2) Per le navi estere si deve indicare il porto al quale sono ascritte e il numero di registro.

Mod. n. 3. Certificato N....
Per bastimenti senza coperta

## MARINA MERCANTILE ITALIANA

### Certificato di stazza

*del........ denominat......... inscritt.. al N........*
*del......... marittimo di........*

*Scafo* . . . Luogo e data di costruzione.......... .. — Materiale di costruzione...... Forma della prora...... — Forma della poppa..... Numero degli alberi...— Tipo dell'attrezzatura.....

*Macchina* . Luogo e data di costruzione.......... — Tipo della macchina........ Genere del propulsore........

*Caldaia* . . - Luogo e data di costruzione......... — Tipo della caldaia.........

**Dimensioni principali.**

*Lunghezza massima* dall'avanti della ruota di prora, sotto il bompresso, alla faccia posteriore dell'orlo di poppa, metri.....

*Lunghezza* dell'orlo superiore interno della suola a fianco della ruota di prora sino allo stesso punto a poppa, od all'orlo interno dello specchio di poppa se la nave o galleggiante è a poppa quadra (art. 21 regolamento) metri.....

*Larghezza* alla ordinata maestra fra gli orli superiori interni della suola (art. 21 regolamento) metri.....

*Profondità* alla ordinata maestra, da una retta tenuta fra gli orli superiori della suola alla gola del madiere accanto al paramezzale, dedotta la grossezza media delle serrette (art. 21 regolamento) metri.....

Stazza netta = tonnellate..... (*Vedi computo a tergo*).

PROCESSO VERBALE.

Quest'oggi..... innanzi a me..... in quest....... di porto si è presentato il signor............. il quale dopo avermi mostrato il titolo che lo abilita a funzionare come perito stazzatore, alla presenza degli infrascritti testimoni e del signor............. armatore del bastimento sopradescritto, mi ha dichiarato che egli ha stazzato detto bastimento attenendosi strettamente alle regole sancite col R. decreto....... e che avendo riportato fedelmente e di sua propria mano nelle tabelle di questo certificato le dimensioni prese ed i calcoli fatti, come a tergo del presente, trovò che tale bastimento ha una stazza netta di registro di tonnellate..... Ed avendogli io dato lettura dell'art. 286 del regolamento marittimo approvato con R. decreto 20 novembre 1879, n. 5166, serie 2ª, l'ho invitato nei modi stabiliti dall'art. 226 del Codice di procedura civile, modificato con la legge 30 giugno 1876, n. 3184, serie 2ª, a prestar giuramento; ed egli consapevole dell'importanza morale del medesimo e del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono innanzi a Dio, ha giurato di aver dichiarato la pura verità.

In fede di che si è con me e coi testimoni sottoscritto.

*Il perito stazzatore* *L'armatore* *I testimoni*

Dato a..... li..... ...... *di porto*

**Computo della stazza.**

| | | |
|---|---|---|
| Prodotto delle tre dimensioni principali . . . | $m^3$ | ....... |
| Id. diviso per 4 = Stazza in tonnellate. . . . | | ....... |
| Volume dei locali che devono essere dedotti, come qui sotto. . . . . . . . . . . . . . | $m^3$ | ....... |
| Id. in tonnellate . . . . . . . . . . . . . . . | | ....... |
| Stazza netta in tonnellate . . . | | ....... |

**Computo del volume dei locali che devono essere dedotti.**

*Il numero 357 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo di poteri straordinari in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Visto il R. decreto 28 dicembre 1913, n. 1513, concernente il servizio postale in tempo di guerra;

Visto il R. decreto in data 5 marzo 1899, n. 114, col quale venne approvato il regolamento sul servizio telegrafico da campo;

Ritenuta la necessità di prorogare la permanenza del personale postale-telegrafico presso le forze operanti del R. esercito, e per conseguenza anche la validità della iscrizione nei rispettivi ruoli;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La permanenza in servizio presso le forze operanti del R. esercito del personale postale telegrafio e la validità della iscrizione nei ruoli della posta militare e del telegrafo da campo del personale stesso sono prorogate fino al termine della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — RICCIO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

*Il numero 359 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**

**Luogotenente Generale di Sua Maestà**

**VITTORIO EMANUELE III**

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Visto l'art. 3 del regolamento per l'esecuzione del Codice della marina mercantile, approvato con R. decreto 20 novembre 1879, n. 5166 (serie 2ª);

Ritenuta la convenienza di abolire la delegazione di porto di 3ª classe di Longobardi (provincia di Cosenza) del compartimento marittimo di Pizzo;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Art. 1.**

È soppressa la delegazione di porto di 3ª classe di Longobardi (provincia di Cosenza) del compartimento marittimo di Pizzo.

**Art. 2.**

È conseguentemente modificata la tabella n. 1 annessa al succitato regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

---

*Il numero 360 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**

**Luogotenente Generale di Sua Maestà**

**VITTORIO EMANUELE III**

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario in corso l'ulteriore somma di L. 81.560.000 per spese determinate dalla guerra;

Considerata l'opportunità di stabilire che al capitolo delle spese per la guerra istituito nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero predetto, nonchè a quello relativo alle spese complementari per le costruzioni navali dello stato di previsione medesimo, debbano far carico, in eccezione al disposto dell'art. 12 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774, anche i compensi per lavori o servizi straordinari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Art. 1.**

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1915-916 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

| | |
|---|---|
| Cap. n. 24 Distinzioni onorifiche, ecc. | 5,000 — |
| » 76. Stato maggiore generale, ecc. | 350,000 — |
| » 77. Corpo del genio navale | 45,000 — |
| » 78. Corpo sanitario militare marittimo | 300,000 — |
| » 81. Corpo R. equipaggi - Paghe alla bassa forza | 5,200,000 — |
| » 82. Corpo R. equipaggi - Vestiario | 2,400,000 — |
| » 83. Corpo R. equipaggi - Soprassoldi e spese varie | 3,000,000 — |
| » 84. Corpo R. equipaggi - Premi di rafferma - Soprassoldi, ecc. | 175,000 — |
| » 85. Difese costiere - Personale | 280,000 — |
| » 86. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico, ecc. | 85,000 — |
| » 88. Indennità per i personali militari, ecc. | 30,000 — |
| » 91. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, ecc. | 120,000 — |
| » 92. Fitto di locali e canoni d'acqua, ecc. | 40,000 — |
| » 93. Armamenti navali, ecc. | 4,500,000 — |
| » 94. Carbon fossile, ecc. | 150,000 — |
| » 95. Materiali di consumo per le RR. navi | 100,000 — |
| » 96. Viveri a bordo ed a terra | 12,800,000 — |
| » 97. Servizio ospedaliero, ecc. | 330,000 — |
| » 101. Servizio idrografico - Personale lavorante, ecc. | 12,000 — |
| » 108. Personale pel servizio dei fabbricati, ecc. | 38,000 — |
| » 116. Spese per trasporto di materiali | 100,000 — |
| » 117. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, ecc. | 300,000 — |
| » 121. Mercedi al personale lavorante, ecc. | 1,000,000 — |
| » 122. Spese varie per il personale lavorante | 200,000 — |
| » 136-*bis*. Spese per la guerra | 50,000,000 — |
| | 81,560,000 — |

**Art. 2.**

I compensi di lavori o servizi straordinari eseguiti per conto dell'Amministrazione della R. marina, saranno imputati in eccezione al disposto dell'art. 12 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774, ai capitoli concernenti il fondo complementare per le costruzioni navali e le spese per la guerra, inscritti nello stato di previsione del Ministero della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

---

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Luogotenenziale del 9 settembre 1915, n. 2593, con il quale veniva nominata per la durata della guerra una Commissione superiore pei collaudi degli esplosivi e delle munizioni;

Visti gli articoli 9 e 10 del decreto-legge 18 novembre 1915, n. 1625;

Su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con il ministro segretario di Stato per gli affari del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La diaria di L. 20 per ogni giornata di permanenza fuori della ordinaria residenza ed il rimborso delle spese di viaggio in prima classe, aumentate del decimo, pei soli componenti della Commissione, che sono funzionari dello Stato, vengono ridotti alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferimento e di missione.

Per gli altri componenti rimane invariato quanto è stabilito nel sopraindicato decreto del 9 settembre u. s.

I ministri predetti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che verrà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ZUPELLI — CARCANO.

---

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 marzo 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sassano (Salerno).*

ALTEZZA!

Il comune di Sassano si dibatte fra gravi difficoltà a causa dei disavanzi con cui da tempo si chiudono gli esercizi finanziari.

L'autorità superiore non ha mancato di ammonire gli amministratori ad eliminare il dissesto; ma nulla è stato fatto mentre occorre procedere a riforme nei tributi, a contrattazione di prestiti e, evitando ogni sperpero, alla restrizione delle spese entro i limiti del necessario. Si è invece sistematicamente largheggiato nelle spese senza perciò arrecare alcun miglioramento nei servizi pubblici più importanti tanto che quelli riferibili alla igiene, alla assistenza sanitaria, alla istruzione, alla polizia mortuaria versano in deplorevolissime condizioni.

Del pari in gran disordine versa l'Ufficio municipale per insufficienza di numero e di qualità del personale che vi è addetto, e sperperi sono stati constatati nelle spese per gite degli amministratori fuori residenza e in quelle per le numerose liti che il Comune ha iniziato ed in cui è stato coinvolto.

Tutto ciò richiede, per evitare a quella civica azienda più gravi danni di quelli che le ha cagionato la inettitudine e la inerzia della sua rappresentanza elettiva, che il Comune sia affidato ad un amministratore straordinario il quale provveda a restaurare la compromessa finanza ed in pari tempo dia nuovo assetto ai servizi pubblici in modo da renderli corrispondenti ai progrediti bisogni della popolazione.

Per tale còmpito niun assegnamento può farsi sull'Amministrazione in carica dopo che due successive inchieste compiute a vari mesi di distanza e le cui risultanze le furono formalmente contestate, hanno rilevato che nulla si è fatto o tentato di fare seriamente per riordinare l'azienda e dare nuovo impulso ai servizi.

Perciò, come anche ha ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza del 6 marzo 1916, appare indispensabile procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Sassano e lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale provvede appunto in tal senso.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sassano, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Giovanni Corso è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 12 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Montelibretti (Roma).***

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Montelibretti.

Tale proroga è necessaria per dar tempo al R. commissario, di completare la sistemazione già iniziata dei pubblici servizi, nè d'altra parte sembrerebbe opportuno per ragioni di ordine generale convocare i comizi per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale ora che sono assenti dal Comune, per richiamo alle armi, numerosi elettori.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 31 agosto 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Montelibretti, in provincia di Roma, ed il successivo Nostro decreto 9 dicembre 1915 con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montelibretti è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

---

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 12 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Montieri (Grosseto).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montieri.

Il R. commissario ha già in parte provveduto alla sistemazione finanziaria dell'azienda, ma deve ancora provvedere al miglioramento igienico del Comune, cercando di risolvere i gravi problemi che ad esso sono connessi, tra i quali importantissimo quello della costruzione dell'acquedotto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il nostro precedente decreto 21 agosto 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Montieri, in provincia di Grosseto, ed il successivo Nostro decreto 5 dicembre 1915, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montieri è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

---

## COMMISSIONE DELLE PREDE

*Il presidente della Commissione delle prede*

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza in data 26 marzo 1916, ha chiesto che la Commissione voglia procedere al giudizio relativo alla cattura del piroscafo di bandiera austro-ungarica *Aquileja*;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione delle prede, insieme col fascicolo degli atti;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

**Decreta:**

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme col fascicolo degli atti, per il giudizio sulla cattura del piroscafo di bandiera austro-ungarica *Aquileja*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede, per la pubblicazione e per le comunicazioni da farsi del presente decreto, nei termini stabiliti dall'art. 6 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 29 marzo 1916.

Il presidente
*M. La Terza.*

Il segretario
*R. Marcelli.*

*Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.*

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare ducumenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttorî con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza, che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

## MINISTERO DELL'INTERNO

### COMUNICATO.

Con decreto Luogotenenziale 2 marzo 1916, il signor Rota Cesare è stato nominato membro operaio della Commissione provinciale di beneficenza di Cremona.

## MINISTERO DEL TESORO

### Direzione generale del debito pubblico

*Smarrimento di ricevuta* (3ª pubblicazione).

I signori legali rappresentanti del Credito italiano - Agenzia di Castellammare di Stabia - hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 83 ordinale, mod. 3 C. P. N., stata loro rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Castellammare di Stabia in data 31 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 23 obbligazioni pel capitale complessivo di L. 23,000 Prestito nazionale 4,50 0|0, seconda emissione, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori legali rappresentanti suddetti i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 marzo 1916.

*Il direttore generale*
GARBAZZI.

### Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

**Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 3 aprile 1916, in L. 122,91.**

**Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 3 al giorno 9 aprile 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 122,91.**

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

### Ispettorato generale del commercio

**R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.**

**Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 1° aprile 1916, da valere per il giorno successivo 3 aprile 1916.**

| | |
|---|---|
| Franchi | 111 10 |
| Lire sterline | 31 63 1\|2 |
| Franchi svizzeri | 127 03 1\|2 |
| Dollari | 6 63 1\|2 |
| Pesos carta | 2 81 1\|2 |
| Lire oro | 122 99 |

# PARTE NON UFFICIALE

## Cronaca della guerra

### Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

*Comando supremo, 1 aprile 1916* — (Bollettino n. 311).

Piccoli combattimenti a nord di Nago (Valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto; furono respinti gruppi nemici che tentavano di attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie.

Nostre artiglierie bersagliarono colonne nemiche nell'Alto Cordevole e distrussero afforzamenti nella zona della Tofana.

Nell'Alto But un nostro riparto irruppe di sorpresa in un ridottino austriaco antistante al passo del Cavallo, infliggendo perdite alla guarnigione ed impadronendosi di armi e di munizioni.

Sull'Isonzo, duello delle artiglierie: quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni lungo le altura a nord-ovest di Gorizia. Le nostre artiglierie dispersero una colonna nemica sulle falde del Vrsic (Monte Nero), danneggiarono il ponte sul torrente Tominski (Tolmino) e la stazione di Santa Lucia, bersagliarono le trincee nemiche di Monte Kuk.

Sul Carso, nella notte sul 31, tentativi di attacco contro le posizioni da noi conquistate ad est di Seltz furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

Velivoli nemici volteggiarono ieri sulla regione dell'Isonzo, mantenuti a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei. Replicati tentativi di incursione su Udine sventati dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

*Cadorna.*

*Comando supremo, 2 aprile 1916* — (Bollettino n. 312).

Nella giornata del 31, azioni varie delle artiglierie in valle Giudicaria, nella zona di Rovereto e nell'Alto Astico.

Continuano movimenti di treni e di carreggi alla testata di Valle Sugana.

Nell'aspra zona del Cristallo (Alta Rienz) la notte sull'1, un nostro riparto, con ardito movimento aggirante, per alpestri sentieri riusciva a tergo delle posizioni nemiche sul Rauchkofl. Con brillante attacco conquistava tre « blockhaus » nemici, prendendo 31 prigionieri, dei quali un ufficiale, e materiale da guerra.

Lungo la fronte dell'Isonzo, attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sull'1, fu respinto un nuovo tentativo dell'avversario contro le posizioni da noi recentemente conquistate ad est di Selz.

Nel pomeriggio di ieri i nostri, con risoluto sbalzo offensivo, ampliavano l'occupazione, espugnando un altro trinceramento.

Presso Aquileja le nostre batterie contro aeree abbattevano un biplano nemico, facendo prigionieri i due ufficiali aviatori.

*Cadorna.*

## Settori esteri.

Le inondazioni su varii punti del settore orientale continuano ad ostacolare, ma non a paralizzare le azioni militari russe.

L'offensiva tedesca dal golfo di Riga a Jacobstadt non pare abbia avuto sinora un esito troppo felice. Gli eserciti del maresciallo Hindenburg hanno trovato la più fiera resistenza in quelli moscoviti, risoluti questa volta a riconquistare l'intiera Curlandia per sbarazzare il golfo di Livonia dalla minaccia nemica.

Sullo Strypa, invece, gli austro-ungarici mal sostengono la pressione dei russi, perchè quasi ogni giorno sono costretti ad abbandonare qualche trincea o posto fortificato.

Nel settore occidentale i tedeschi si direbbe non abbiano ormai più un obbiettivo esattamente determinato: essi si accaniscono tanto ad ovest della Mosa, contro Mort-Homme, quanto ad est, contro Vaux.

Dal complesso di queste operazioni emerge il fatto che i tedeschi sono risoluti, a costo di qualunque sacrificio, ad ottenere quel risultato decisivo nella regione di Verdun che sinora hanno veduto allontanarsi in ragione diretta della maggiore e migliore organizzazione francese.

Mandano da Salonicco che l'artiglieria francese e tedesca si è fatta nuovamente sentire nel settore di Ghevgheli.

Nulla di eccezionalmente importante è segnalato dai Dardanelli e dalla Mesopotamia.

Nel settore caucasico, all'opposto, i russi, attaccando il nemico nel bacino del Techorok, hanno occupato qualche altro villaggio turco.

Informano da Berlino che dirigibili della marina hanno effettuato altre due incursioni sulle coste orientale e sud-orientale inglesi.

Grande indignazione ha sollevato in tutto il mondo civile la notizia dell'affondamento nel mar Nero, per opera d'un sottomarino tedesco, della nave ospedale russa *Portugal*, nonostante che la stessa Turchia la avesse riconosciuta come tale e come tale rispettata.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

*Salonicco, 1.* — Si segnala una ripresa del combattimento di artiglieria nel settore di Ghevgheli.

Verso le tre del pomeriggio i francesi e i tedeschi hanno scambiato un centinaio di colpi.

*Basilea, 2.* — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Presso Fay, a sud della Somme, un attacco pronunciato dopo una breve preparazione di artiglieria ha potuto svilupparsi in seguito al nostro fuoco.

I francesi hanno bombardato Bethinville ad est di Reims.

Sulla riva orientale della Mosa le nostre truppe, dopo un'accurata preparazione, si impadronirono il 31 marzo delle posizioni nemiche di fianco e di difesa a nord-ovest e ad ovest del villaggio di Vaux.

Il fuoco dei francesi avendo raggiunto in questo settore stamane all'alba la massima violenza si produsse un atteso contrattacco che fallì sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e di tiri di sbarramento della nostra artiglieria.

L'attività degli aviatori fu grandissima dalle due parti. Numerosi combattimenti aerei ci furono favorevoli. Quattro aeroplani nemici furono abbattuti al di là del nostro fronte.

La località di Bombaste in Argonne (ad ovest di Verdun) fu abbondantemente bombardata.

Fronte orientale. — Situazione generalmente invariata. Sul fronte ad est di Baranovich attività più viva che precedentemente.

*Pietrogrado, 2.* — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione della testa di ponte di Ikskul vi sono stati alcuni scontri di secondaria importanza.

Nella regione di Novo Selki a sud della borgata di Crevo, abbiamo fatto saltare due contromine ed abbiamo demolito una galleria di mine nemiche.

Nella regione a nord della stazione di Baranovitchi un distaccamento tedesco ha preso l'offensiva ed è stato respinto nelle sue trincee di partenza.

Un aeroplano nemico ha gettato bombe sulla stazione di Zamirie sulla ferrovia Minsk-Baranovitchi.

A sud della borgata di Olyk il nemico ha fatto un nuovo attacco contro la collina che teniamo, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici ed è fuggito in disordine, subendo considerevoli perdite.

Nella regione del medio Strypa abbiamo disperso parecchi distaccamenti nemici ed abbiamo fatto prigionieri.

Fronte del Caucaso. — Nel bacino del Techoros superiore i nostri cosacchi del Caucaso e i tiragliatori continuano i loro attacchi sulle catene delle montagne coperte di neve.

In questa regione i nostri elementi si sono impadroniti di qualche villaggio.

*Basilea, 2.* — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Nessun cambiamento.

*Parigi*, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

All'ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento delle nostre posizioni del bosco di Avocourt, senza azione di fanteria.

All'est della Mosa notte calma.

Il nemico non ha fatto nella regione di Doaumont-Vaux alcun nuovo tentativo.

Debole attività di artiglieria in Woëvre.

*Parigi*, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra la Sommé e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva nella regione Parvillers-Fuquescourt-Lassigny, ove trincee tedesche sono state sconvolte dai nostri tiri.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato parecchi forti attacchi sul « Reduit » del bosco di Havocourt. Tutti gli assalti sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrice.

Ad est della Mosa la lotta è stata vivissima per tutta la giornata nella regione Douaumont-Vaux. I tedeschi, dopo bombardamenti con granate di grosso calibro di un'estrema violenza, hanno diretto quattro attacchi simultanei con l'effettivo di oltre una divisione sulle nostre posizioni fra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. A sud-est di Douaumont sono penetrati nel bosco della Caillette. I nostri contrattacchi subito effettuati li hanno respinti nella parte settentrionale di questo bosco.

In Woëvre attività intermittente dell'artiglieria.

Al Bois le Pretre un aviatik è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali.

Nei Vosgi il tiro delle nostre batterie ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni ad est del Reichackerkhpf, ad ovest di Munster.

Nella notte dal 1° al 2 aprile una delle nostre squadiglie da bombardamento ha lanciato 28 granate sulla stazione di Etain sui bivacchi stabiliti nei dintorni del villaggio di Nantillois. In questa stessa notte tre nostri aeroplani hanno gettato 22 granate che hanno appiccato numerosi incendi nei villaggi di Azannes e di Brieulles-sur Meuse.

Durante la giornata del 2 aprile nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici sul fronte di Verdun; due altri aeroplani tedeschi hanno dovuto atterrare precipitosamente nella medesima regione e finalmente un draken è stato abbattuto in fiamme da uno dei nostri aeroplani.

*Londra*, 2. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data di ieri, dice:

Ieri considerevole attività aerea da ambo le parti.

L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività sul fronte tra Souchez e la ridotta « Hohenzollern ».

Ieri vi è stato un violento bombardamento dalle due parti nei dintorni di Saint Eloi. I tedeschi hanno effettuato contro le nostre nuove posizioni tre attacchi a colpi di granate che sono stati respinti.

*Basilea*, 2. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nessuna notizia importante.

Fronte del Caucaso. — Nella valle del Tehorok alcuni gruppi di avamposti nemici furono obbligati a ritirarsi.

Il 30 marzo due nostri aeroplani attaccarono aviatori nemici che volavano su Sedul Bahr.

*Basilea*, 2. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale afferma che nella notte dal 1° al 2 aprile un nuovo attacco di dirigibili di marina fu effettuato contro le coste orientali inglesi.

*Basilea*, 2. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale sul raid d'una squadra aerea della marina nella notte dal 31 marzo al 1° aprile dice che furono attaccati la città di Londra e le piazzeforti della costa sud-orientale inglese, nonchè Lowestoft, Stowmarket, a nord-ovest di Harwich, Cambridge e le installazioni del porto sull'Humber. Malgrado il violento bombardamento, tutti i dirigibili sono tornati, eccetto l'*L-15*.

*Pietrogrado*, 2. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nel mar Nero il 30 marzo alle 8 del mattino, il vapore *Portuga*, nave ospedale franco-russa, che si trovava prosso Ofi, fu attaccato da un sottomarino tedesco e saltò in aria. In seguito ad un secondo siluro che colpì le macchine, la nave affondò in meno di un minuto.

Si trovavano a bordo 273 persone di cui 158 sono state salvate.

Il Governo turco aveva riconosciuto il *Portugal* come nave ospedale e questa era stata dipinta coi colori stabiliti.

L'attacco fu operato di pieno giorno. Il sottomarino girò intorno al vapore e tirò contro di esso a bruciapelo.

# Il Primo ministro inglese a Roma

La giornata di ieri l'altro fu per l'ospite illustre di Roma un crescendo di entusiastiche accoglienze, di manifestazioni di simpatia e di plauso.

Nella mattinata sir Asquith, accompagnato dall'ambasciatore di Inghilterra, sir Rennel Rodd, dal colonnello Hankey e dagli alti funzionari Hugh O' Beirne e Maurices Jonham Carles, si recò al Pantheon, deponendo due magnifiche corone di fiori sulle tombe del Re Umberto e del Re Vittorio Emanuele.

Dopo il riuscito ed efficace ricevimento dei giornalisti, il Primo ministro Asquith si recò al Campidoglio, invitatovi ad un ricevimento d'onore offertogli dal Municipio romano.

Sul piazzale del Campidoglio prestava servizio il concerto comunale che all'arrivo del Primo ministro intonò l'inno inglese.

Nell'atrio facevano ala le guardie municipali in alta tenuta, lungo lo scalone i vigili, i fedeli nelle storiche divise, e gli staffieri del Comune.

Il Primo ministro fu ricevuto ai piedi dello scalone dal capo di Gabinetto comm. Clementi e da questi accompagnato nella sala delle Ceramiche, dove veniva incontrato dal sindaco, da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro degli esteri, dai ministri e sottosegretari di Stato e dai membri della Giunta.

Formato il corteo il Primo ministro inglese entrò nella sala dei Capitani ove erano schierati i consiglieri comunali, i membri del corpo diplomatico, i ministri di Stato, gli alti funzionari di Corte e le alte cariche dello Stato.

Nella sala degli Orazi e Curiazi il principe Colonna dava il benvenuto al signor Asquith pronunziando il seguente discorso:

« Signor presidente,

Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio municipale di Roma e di porgervi il saluto loro e dei miei concittadini.

La Vostra presenza ci è particolarmente gradita, in quest'ora in cui si maturano i destini dei popoli. E noi siamo lieti di manifestarvi questi sentimenti oggi, perchè l'Italia ricorda sempre la generosa nazione inglese, che circondò della sua simpatia la causa della nostra indipendenza, e ad essa portò, anche nei momenti più dolorosi, il contributo della sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia.

Roma da questo Campidoglio traeva gli auspici per la sua gloria nell'ora dei suoi maggiori cimenti: da questo colle sacro traggo oggi gli auspici della comune vittoria nelle sante battaglie che combattiamo insieme alla Vostra nobile nazione per la libertà dei popoli ».

Alle elevate e degne parole del sindaco rispose il Primo ministro inglese:

« Illustrissimo signor sindaco,

La ringrazio vivamente delle gentili parole con le quali Ella mi ha dato il benvenuto, parole che pronunciate in questo storico ambiente assumono un significato speciale.

Oggi per la prima volta un Primo ministro britannico ha avuto

il grande e raro onore di essere ricevuto dal primo cittadino di Roma, in questo Campidoglio che, rocca e tempio del mondo antico e vedetta del mondo medievale, è diventato ora il monumento simbolico della rinascita e dell'unità d'Italia.

Vengo qua dal mio paese e più direttamente dalla Francia, dove i rappresentanti delle nazioni alleate si sono radunati in un momento così grave della storia del mondo, vengo ai nostri amici di Italia per assicurare loro della solidarietà esistente fra tutti gli alleati, per riaffermare la nostra fede incrollabile nella causa della libertà e della giustizia che difendiamo, e per proclamare la nostra determinazione irrevocabile di vendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociali elementari stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli.

In nessun posto del mondo potrebbe essere annunziato il mio messaggio con più solennità che qui nel Campidoglio di Roma, centro e sorgente di tante fra quelle idee grandi che hanno guidato e dominato l'occidente sino ai tempi nostri.

Dal genio civilizzatore di Roma, fondatrice dello Stato europeo, derivò la legge delle nazioni, quella legge che, maturando e sviluppandosi con la lunga gestione degli anni, trionfò sugli istinti ed usanze barbarici, ed oggidì è accettata ed osservata legalmente dai popoli di ogni stirpe e di ogni schiatta con guadagno infinito dell'universo.

Qual posto più adatto di Roma, testimonio ai movimenti più grandiosi del mondo, qual posto più adatto per riaffermare la santità della legge comune di Europa, quella legge che, sopravvissuta allo Stato romano antico, è diventata il retaggio universale degli uomini?

Io, che durante la mia vita ho visto questa città venerabile prendere di nuovo il suo posto a capo di una nazione grande e progressista, sono lieto che, in questo grave momento, Roma abbia rialzata la sua voce forte, come la rialzò nel maggio dell'anno scorso, per denunciare la violazione sistematica di quel Codice umano e benefico che fu prima formulato sotto la protezione del suo braccio. Tali pensieri sono inseparabili da questo augusto ambiente.

A Lei, illustrissimo signor sindaco, da poco tornato dal fronte da dove giorno per giorno ci giungono notizie sempre nuove delle prodezze dei soldati della nuova Italia pugnanti sotto il comando dell'illustre Sovrano, degno seguace del Re Liberatore, a Lei esprimo la mia soddisfazione per la nostra fratellanza in armi, che fa da corona ad un'amicizia fra i due paesi di più di mezzo secolo, e nel nome dei miei compatrioti, mando dal Campidoglio un messaggio di fede e un saluto affettuoso agli eroici eserciti italiani e a tutto il popolo d'Italia ».

Vivamente complimentarono il Primo ministro inglese, le LL. EE. Salandra, Sonnino, gli altri ministri e il sindaco.

Accompagnato dal sindaco sir Asquith visitò le varie sale dei musei interessandosi dei tesori d'arte raccolti in esse.

Nella sala degli Arazzi venne servito un rinfresco. Ad una tavola speciale sedettero sir Asquith, il sindaco, le LL. EE i ministri d'Italia e l'ambasciatore inglese con l'ambasciatrice.

Visitata ancora la Pinacoteca, l'ospite sempre più ossequiato, prese commiato mentre sul piazzale la folla acclamava vivamente e plaudiva all'Inno inglese, eseguito dalla banda cittadina diretta dal maestro Vessella.

***

Alla sera di ieri l'altro ebbe luogo all'Ambasciata inglese un pranzo in onore di sir Asquith. Vi presero parte:

S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra; il primo ministro H. H. Asquith; S. E Salandra; S. E. Sonnino; S. E. Martini; S. E. il generale Zupelli; S. E. l'ammiraglio Corsi; S. E. Borsarelli; il comm. De Martino; il duca Borea d'Olmo; il principe Colonna, sindaco di Roma; S. E il marchese Imperiali; S. E. l'ambasciatore di Francia; S. E. lo ambasciatore di Russia; S. E. l'ambasciatore del Giappone; S. E. il ministro del Belgio; S. E. il ministro del Portogallo; S. E. il ministro di Serbia; il comm. Aldrovandi, capo di Gabinetto del ministro degli affari esteri; il colonnello O' Beirne, il colonnello Hankey e M.r Bonham Carter, seguito del primo ministro H. H. Asquith; il signor Beaumont, consigliere dell' Ambasciata inglese; il signor Mounsey, segretario dell'Ambasciata inglese; il colonnello Lamb, addetto militare britannico ed il comandante Larking, addetto navale britannico.

Il Primo ministro Asquith pronunziò il seguente brindisi:

« Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di S M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale e dei Sovrani e dei Capi di Stato delle potenze alleate e nel far ciò esprimo ai membri del Governo Reale i miei sinceri voti per la grandezza e la prosperità dell'Italia ».

S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, così rispose:

« Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina di Gran Bretagna, di Sua Maestà la Regina Alessandra e di Sua Altezza Reale il Principe di Galles, che dà sì nobile esempio colla sua presenza tra le valorose truppe britanniche. Mi è grato esprimere a V. E. fervidi auguri per la gloria e la prosperità della Gran Bretagna ».

***

La giornata di ieri degnamente chiuse il breve soggiorno del Primo ministro inglese a Roma.

All'Ambasciata d'Inghilterra, verso le 10, sir Asquith ricevette l'ambasciatore di Russia e quello di Francia trattenendosi in lunghi colloqui.

Alle 11 sir Asquith accompagnato dal capo di Gabinetto del « Foreign Office » e da un segretario dell'Ambasciata si recò al « Grand Hôtel », dove si trattenne a colloquio col generale Taylor comandante della divisione inglese dell'Adriatico.

Subito dopo si recò a visitare il Museo nazionale d'arte antica alle Terme Diocleziane, ricevuto dal direttore prof. Roberto Paribeni che lo accompagnò per tutte le sale. La visita durò circa un'ora.

*** Alle ore 13 ebbe luogo il pranzo offerto da S. E. il presidente del Consiglio Salandra in onore del Primo ministro inglese, all'Hôtel Excelsior.

Sedevano a destra di S. E. Salandra: l'onorevole Asquith, Primo ministro d'Inghilterra; S. E. il cav. Leonardi Cattolica; S. E. sir Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra; S. E. l'on. Daneo; signor O' Beirne « Acting Head of the War Departement »; S. E. l'on. Grippo; colonnello Lamb, addetto militare inglese; S. E. l'on. Barzilai; signor Mounsey, primo segretario all'ambasciata inglese; S. E. l'onorevole Chimienti; signor Tyrwhitt, segretario all'ambasciata inglese; S. E. l'on. Cottafavi; on. Blaserna; on. Arlotta; on. Guglielmi; on. De Amicis; on. Prospero Colonna; generale Pedotti; on. Maggiorino Ferraris; on. Nitti; comm. Aphel, prefetto di Roma; comm. Scelsi, capo di Gabinetto di S. E. il ministro dell'interno; comandante Moriondo di Marenco, aiutante di campo di S. A. R. il duca di Genova; cav. Moroni, segretario di Gabinetto di S. E. il presidente del Consiglio.

Sedevano a sinistra di S. E. Salandra: S. E. Barrère, ambasciatore di Francia; S. E. il cav. Boselli; conte Van den Steen, ministro del Belgio; S. E. l'on. Carcano; sig. Radcliff, generale di brigata inglese; S. E. l'on. Ciuffelli; comandante Larking, addetto navale inglese; S. E l'on. Luzzatti; lord Wellesley, segretario dell'Ambasciata inglese; S. E. l'on. Baslini; S. E. l'on. Battaglieri; S. E. l'on. Marcello; on. Alessio; on. barone Melodia; on. marchese Torrigiani; on. principe Fabrizio Colonna; on. marchese Di Sant'Onofrio; onorevole Nasi; on. Leonardo Bianchi; on. Raineri; comm. Zammarano capo di Gabinetto di S. E. il presidente del Consiglio; nob. commendatore De Martino, segretario generale del Ministero degli esteri; cav Galeazzi, segretario di Gabinetto di S. E. il ministro dell'interno.

Sedevano a destra di S. E. Sonnino: S. E. il barone Hayashi, ambasciatore del Giappone; S. E. l'on. Martini; signor Leao, ministro

**del Portogallo**; S. E. il generale Zupelli; signor Beaumont, consigliere dell'Ambasciata d'Inghilterra; S. E. l'on. Cavasola; signor Bonham Carter, segretario particolare del Primo ministro britannico; S. E. l'on. marchese Borsarelli; signor Parr, segretario dell'Ambasciata inglese; S. E. il generale Elia; S. E. l'on. Rosadi; S. E. il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo di Sua Maestà; on. marchese Paternò; on. Loero; on. barone Del Balzo; on. conte Canevaro; on. duca Caetani di Sermoneta; on. Scialoja; on. Chimirri; on. Carlo Ferraris; on. Wollemborg; on. Galimberti; conte Aldrovandi, capo di Gabinetto di S. E. il ministro degli esteri.

Sedevano a sinistra di S. E. Sonnino: S. E. De Giers, ambasciatore di Russia; S. E. l'on. Orlando; signor Ristich, ministro di Serbia; S. E. l'ammiraglio Corsi; il colonnello Hankey, segretario del « Committee of Imperial defence »; S. E. l'on. Riccio; il signor Capel Cure, addetto commerciale all'Ambasciata inglese; S. E. l'on. Celesia; il signor Harris, addetto all'Ambasciata inglese; S. E. il generale Dallòlio; S. E. l'on. Visocchi; S. E. l'ambasciatore marchese Imperiali; on. Rava; on. marchese D'Ayala; on. Rubini; on. conte Bettolo; on. Colosimo; on. Pantano; on. Credaro; on. Schanzer; marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre; comm. Contarini, direttore generale degli affari generali al Ministero degli affari esteri; comm. De Morsier, segretario particolare di S. E. il ministro degli affari esteri.

Al levar delle mense S. E. Salandra pronunziò il seguente brindisi:

« All'ospite illustre che ha voluto, con la sua presenza in Roma in questa ora solenne della storia del mondo, profferirsi ambito vivente documento della solidarietà che lega all'Italia nuova il grande Impero britannico, esprimo, con animo grato e commosso, il saluto del Parlamento e del Governo d'Italia.

Parlamento e Governo sono, in Italia come in Inghilterra, avvinti in una armonia che non si può infrangere, sotto la suprema guarentigia di monarchie nazionali fautrici di ogni più ardita aspirazione di civile e sociale progresso. E poichè non riuscirono i vostri nobili sforzi, ai quali - dovete rammentarlo - noi ci unimmo con ogni nostro potere, per impedire il premeditato conflitto che da venti mesi insanguina il mondo, Parlamento e Governo, in Italia come in Inghilterra, ripetutamente affermarono la volontà loro di non deporre le armi fino a quando la giusta causa non sarà vittoriosa.

Come tale proposito sia in noi saldo e incrollabile vi dirà domani il nipote di Vittorio Emanuele il Grande, mostrandovi il tenace sforzo quotidiano del nostro popolo in armi contro gli immani ostacoli della natura e la forza delle difese nemiche.

Noi che, umilmente ma con fermezza di cuore, procediamo nello adempimento dei nostri ardui doveri sotto la guida ideale degli immortali autori del Risorgimento, noi ricordiamo come a loro la patria vostra sia stata sempre larga di calde ammiratrici simpatie.

Ricordiamo, associati nella pace gloriosa della storia, Giuseppe Mazzini, circondato di affettuosa venerazione, Giuseppe Garibaldi, accolto da trionfatore, Camillo di Cavour onorato nella maggiore assemblea del mondo moderno con parole che non furono mai dette per un uomo di Stato straniero.

Ricordiamo Gladstone denunciatore dei Governi che ci opprimevano e Palmerston che volle aperte le vie del mare al naviglio dei Mille.

Voi degnamente occupate il posto dei grandi vostri predecessori, che non periranno nella memore riconoscenza degli italiani; verso di voi si eleva dal popolo nostro un sentimento di vivace fidente simpatia, della quale, come dal calore del nostro sole, riporterete la benefica impressione nel vostro paese.

Potrete dire ai vostri concittadini che Parlamento e Governo di questa Italia, ormai libera e sicura di sè, sono orgogliosi di compiere l'ultima gesta del Risorgimento, legati con voi da un vincolo indissolubile d'interessi, di forze, d'ideali.

Bevo, Eccellenza, alla vostra salute, alla grandezza, nella pace e nella libertà, dell'Impero britannico, alla vittoria delle armi alleate ».

Sir Asquith rispose:

« L'accoglienza ricevuta oggi e le cortesi eloquenti parole di V. E. mi dànno la più intima soddisfazione. Vecchio parlamentare anche io, sono lieto dell'occasione che mi si offre di ricambiare fraterni saluti ai membri del Senato e della Camera dei deputati.

Le istituzioni parlamentari ebbero origine in Inghilterra, e, dopo molti secoli di esperienza, nonostante tutte le loro imperfezioni, si sono rivelate in ogni paese libero il migliore strumento finora escogitato per interpretare ed attuare efficacemente la volontà nazionale nell'opera del Governo.

Come V. E. ha ricordato, l'amicizia - vorrei meglio dire l'affetto - tra l'Italia e il mio paese non è di ieri. Io stesso rammento il tempo in cui l'Italia, per contingenze storiche, era ancora divisa e gli sforzi dei grandi patriotti di cui V. E. ha ricordato i nomi erano rivolti al duplice scopo di cancellare gli ultimi avanzi del dominio straniero e di unire in un sol corpo, come da tempo erano uniti di spirito, tutti gli elementi costitutivi della vostra vita nazionale. Non è esagerato affermare che in ogni fase di quella lotta i fattori dell'unità italiana furono sempre accompagnati dal costante interessamento, dalla illimitata simpatia, dalle vive speranze del popolo britannico.

Invero, eccellenza, per quanto diverse siano state, sotto molti aspetti, le vie dello sviluppo dei nostri due paesi, tuttavia la vita nazionale dei nostri popoli è in gran parte alimentata dalle stesse sorgenti ed animata dallo stesso spirito. Odio alla tirannide, amore alla giustizia, passione per la libertà, senso di eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, libertà di pensiero e di parola: queste le idee che si sono affermate, questi i principî politici che trovano applicazione, con pari fervore e convinzione, nella Gran Bretagna e in Italia.

Nessun meraviglia quindi se gli anni decorsi da quando la vostra unità venne finalmente compiuta siano stati anni di continua amicizia tra le due nazioni, amicizia che nessum malinteso e nessun incidente hanno potuto mettere in pericolo anche per un solo momento.

Tali erano i nostri buoni rapporti prima della guerra. Ma oggi che oltre ad essere amici, siamo alleati, troviamo nei nostri sforzi comuni, nei nostri comuni sacrifici, nelle nostre comuni speranze, un nuovo e sempre più intimo legame.

Noi ammiriamo con pari fierezza il valore e la perizia degli eserciti e delle flotte alleate. Ma non è questa una guerra che possa vincersi soltanto con l'accrescere il numero dei combattenti e accumulando munizioni e materiale. Essa richiede l'organizzazione, il coordinamento e la giusta e ponderata concentrazione di tutte le varie risorse degli alleati. Dobbiamo quindi di comune accordo lavorare non solo sui campi di battaglia e sul mare, non solo nell'aria e sotto le acque, ma anche nel campo essenzialissimo dell'industria, dei mezzi di comunicazione, della finanza.

En infine io mi domando: Questi sforzi e questi sacrificî potrebbero essere inspirati da una causa più degna? Nessuna causa è più degna di quella della indipendenza degli Stati piccoli e deboli, del rispetto ai trattati e al diritto delle genti, della ferma resistenza al prevalere della forza brutale: in una parola - poichè questi sono tutti mezzi coordinati ad un fine - della libera vita di una libera Europa.

Noi resisteremo o cadremo insieme: e, resistendo come facciamo, conseguiremo una vittoria decisiva e duratura non soltanto per noi stessi, ma per i nostri posteri, per l'avvenire della civiltà, per i più cari e preziosi interessi dell'umanità.

*** Alle 15,30 sir Asquith si recò, accompagnato da sir Rennel Rood, dal colonnello Hankey e da altri personaggi del suo seguito e dell'Ambasciata inglese, a Tivoli per visitarvi Villa Adriana.

Ammirata la bella villa, monumento d'archeologia e d'arte, sir Asquith ritornò a Roma alle 16,45.

***

La partenza da Roma di sir Asquith diede luogo iersera ad una nuova, grandiosa, entusiastica dimostrazione.

Una folla immensa si accalcava sul piazzale, dalla parte degli arrivi, estendendosi a piazza delle Terme fino per la via Venti Settembre verso la sede dell'Ambasciata inglese. Da piazza Colonna, preceduto da una banda musicale, sventolando le bandiere delle nazioni alleate, di Trento e Trieste, un grandioso corteo, organizzato da Associazioni popolari, trasse alla stazione fra applausi agli inni nazionali nostri, inglesi e francesi, fra significanti grida di evviva e abbasso.

Alla stazione, all'ora della partenza, le 19,30, si trovavano, oltre S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, i ministri Sonnino, Orlando, Zupelli, Daneo, Ciuffelli, Riccio, Martini, Carcano, Cavasola, Grippo, Barzilai e quasi tutti i sottosegretari di stato, il prefetto, il sindaco e molte altre autorità politiche e cittadine.

Sir Asquith nella saletta reale si intrattenne con gli intervenuti scambiando i saluti e le strette di mano.

Nel vagone-salon salirono col Primo ministro i personaggi del seguito e il sottosegretario per la guerra, generale Elia, per accompagnarlo al fronte ad ossequiare S. M. il Re.

Il momento della partenza fu commovente e riaffermò il sentimento universale della nazione.

All'uscita dalla stazione S. E. Salandra e gli altri ministri vennero acclamati come quando vi giunsero.

La folla, seguendo le bandiere e la banda musicale del ricreatorio Borgo-Prati, continuò le dimostrazioni, arrivando fino ai Prati di Castello.

***

Al momento di partire il Primo ministro inglese ha inviato i seguenti dispacci:

« A. S. E. Salandra
Presidente del Consiglio dei ministri — Roma.

« Nel lasciare la capitale del Vostro paese amico ed alleato sento il desiderio di mandarvi i miei più vivi ringraziamenti per la cortesia ospitale di cui mi avete circondato durante la mia visita.

Vi prego, Eccellenza, come capo del Governo, di farvi interprete dei miei più fervidi auguri al Senato e alla Camera italiana.

Firmato: *Asquith* ».

« Al principe don Prospero Colonna
Sindaco di Roma

« Nel momento di lasciare la città eterna voglio esprimere al suo primo cittadino i miei più vivi ringraziamenti per la squisita ospitalità prodigatami, mentre lo prego di essere l'interprete della mia profonda riconoscenza verso il generoso popolo dell'Urbe.

Firmato: *Asquith* ».

# CRONACA ARTISTICA

## ALL'AUGUSTEO.

Un pubblico abbastanza numeroso assistè ai due ultimi concerti eseguiti sabato sera e nel pomeriggio di ieri all'Augusteo per chiusura della stagione sinfonica 1915-916. Certo la breve stagione non si può annoverare fra le migliori; molteplici circostanze, fra le quali lo stato di guerra in cui trovasi il paese, hanno contribuito al poco successo, e bisogna riconoscere che l'egregio maestro Bernardino Molinari, per l'impossibilità di aver dall'estero eminenti direttori di orchestra ed illustri solisti, ha dovuto vincere non poche difficoltà per giungere alla fine. Ciò bisogna riconoscere e dare a lui, direttore della stagione, meritato encomio.

Il concerto popolare di sabato sera più che orchestrale lo si può dire di organo e di pianoforte. Si aprì con l'ouverture per orchestra dell'opera *Olimpia*, cui seguirono alcuni pezzi per organo solo e per organo accompagnato dall'orchestra, suonati dal valentissimo organista cieco Antonio Belletti che si fece molto applaudire specialmente nell'esecuzione della *Canzoncina alla Vergine* e nel *Concerto* dell'illustre Enrico Bossi, neo-direttore del liceo musicale della R. Accademia di Santa Cecilia.

Il gran successo della serata fu però della tredicenne pianista Tina Filippone-Siniscalchi, la cui arte precoce fu una rivelazione artistica e suscitò un vero entusiasmo nell'uditorio che riconobbe in lei per delicatezza di tocco e conoscenza tecnica dell'istrumento una artista superiore destinata ad un grande avvenire. Suonò pezzi del Franch, del Savasta, dello Chopin e dello Chopin-Bramhs con un sentimento, una forza che si riscontra in pochi pianisti del giorno già innanzi negli anni, e di conosciuta fama.

L'uditorio commosso ed entusiasta non si contentò di applaudirla nei pezzi stabiliti dal programma ma ne volle ascoltare altri; la brava fanciulla lo accontentò suonando altri due pezzi e si allontanò dal piano fra i generali applausi.

Il concerto di ieri riuscì poi interessantissime per l'audizione del prologo dell'opera *I Pirenei* del valoroso maestro spagnuolo Filippo Pedrell, mai eseguitosi in Roma. Fu un vero successo dovuto tanto al valore della composizione quanto all'arte del baritono sig. Armando Crabbè che interpetrò benissimo il *Bardo* ed al bellissimo coro di donne che accompagnò la solista soprano, signorina Elvira Sabatini, nel pezzo *La Corte d'amore*. Solenne, grandioso l'*Alleluja* con il finale, il quale destò con vero entusiasmo.

Il prologo venne preceduto dalla grandiosa 3ª *Sinfonia in do min.* del Saint-Saëns e dalla ripetizione del grazioso e leggero poema lirico del Debussy *La demoiselle élue*, nel quale si distinsero Lavinia Mugnaini (mezzo soprano) e Pia Mancia (soprano) nonchè il coro di donne che nel poema ha parte.

Il concerto e con esso la stagione si chiusero fra grandi applausi al direttore maestro Molinari ed ai bravi professori dell'orchestra.

# CRONACA ITALIANA

S. A. R. la duchessa d'Aosta è partita, iersera, da Roma per Firenze.

**Il ritorno di S. E. Cadorna.** — L'altrieri, proveniente da Parigi, giunse a Torino S. E. il generale Cadorna.

Erano a riceverlo alla stazione i generali Chiarla, Sapelli, Morelli di Popolo, De Sonnaz ed altri ufficiali superiori.

Disceso dal treno, il capo di stato maggiore si intrattenne qualche istante con i generali presenti, quindi lasciò la stazione.

I presenti alla stazione improvvisarono al generale Cadorna una calorosa dimostrazione di simpatia.

*** Dalla stazione di Modane, mentre stava per lasciare il territorio francese, il generale Cadorna inviò i seguenti telegrammi:

« Generalissimo Joffre.

« Nel momento di lasciare questa generosa ospitale terra di Francia, voglio esprimervi ancora una volta, illustre generale, la mia viva ammirazione per il potente strumento di guerra che mi avete fatto conoscere, strumento che avete foggiato con la vostra scienza ed animato con la vostra salda fede. Le belle tradizioni militari della Francia per virtù vostra rifulgono di novella gloria cui la santità della causa aggiunge ancor più splendore. Dirò ai soldati di Italia come gagliardamente si battono i vostri soldati, perchè siano fieri di essere loro compagni nella lotta che gli alleati sostengono per il trionfo del diritto e della civiltà. Le alte qualità militari dei

vostri comandanti, le superbe truppe che ho tanto ammirato, la magnifica organizzazione difensiva che corre lungo la vostra fronte danno piena certezza di vittoria finale. Vi ringrazio, generale, delle simpatiche prove di cameratismo che mi avete prodigato, e vi prego di porgere altresì i miei ringraziamenti e quelli degli ufficiali al mio seguito, ai vostri degni collaboratori che sono stato lieto di conoscere al grande quartier generale delle armate della Repubblica ed alla fronte.

« Generale *Cadorna* ».

« Generale Douglas Haig, quartier generale inglese.

« Nel lasciare la terra di Francia, sento il vivo desiderio di inviarvi, generale, un cordiale saluto e vivi ringraziamenti per l'accoglienza fatta a me ed ai miei ufficiali. Le belle truppe che mi avete mostrate, salde e vigorose, animate da fiero spirito militare, hanno destato in me profonda impressione. A tali truppe deve arridere la vittoria.

« Generale *Cadorna* ».

⁂ Iersera, alle 20,20, il generale Cadorna è partito da Torino per il Comando supremo.

**In Campidoglio.** — Quest'oggi alle 17 si è riunito in seduta pubblica e segreta il Consiglio comunale di Roma.

**Croce Rossa italiana.** — Le obbligazioni pervenute al Comitato centrale ascendono con l'ultima lista a L. 5.340.550,27.

**Alla memoria dei nostri prodi.** — A Milano, iermattina, alla caserma « Eugenio di Savoia », il generale Druetti, comandante la divisione territoriale di Milano, procedette alla consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti sul campo o in seguito alle ferite combattendo.

La breve cerimonia riuscì solenne e commovente.

Il generale pronunziò un commovente discorso, e le truppe sfilarono innanzi ai parenti dei caduti.

Una consimile cerimonia, dove pure erano presenti tutte le autorità militari e civili, si è svolta anche a Torino nella Piazzetta Reale e ad Ancona in piazza Cavour, dovunque suscitando commozione e reverente entusiasmo ai prodi caduti per la patria.

**Commemorazioni.** — Ieri, a Salerno, al teatro Giuseppe Verdi, ebbe luogo una commemorazione, solenne e degna, del compianto senatore Edoardo Talamo.

Il teatro era gremito di pubblico. Il palcoscenico ora addobbato con piante e fiori, inviati da ammiratori dell'estinto.

Alle 11,10 Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, accompagnato dai pubblicisti Barzini, Incagliati, Pacetti ed altri, comparve sul palcoscenico, accolto da interminabili acclamazioni. Bergamini parlò per circa un'ora, fra continui applausi, rievocando la nobile figura di Edoardo Talamo, come uomo politico, e cittadino e tratteggiando l'opera da questo compiuta nelle diverse cariche, che ebbe a coprire.

Fra i presenti si notavano il generale Alberti, comandante del corpo di armata di Napoli, il generale Porpora, il prefetto di Salerno, comm. Spirito, il senatore Del Carretto, gli onorevoli Perrone, Pellegrino, Porzio, De Nicola, e tutti i consiglieri comunali e provinciali di Salerno, il sindaco di Salerno con la Giunta al completo e gran numero di ufficiali dell'esercito e magistrati.

Furono letti numerosi dispacci di adesione.

⁂ A Torino, pure ieri, nell'aula magna dell'Università, il commendatore Corrado Ricci dietro invito della Società promotrice delle Belle arti e della Società piemontese di archeologia e Belle arti, commemorò solennemente David Calandra.

Intervennero le autorità cittadine, parecchi senatori e deputati, numerosi professori universitari e artisti, letterati, notabilità e signore. Era presente alla cerimonia la vedova Calandra coi figli.

Aderirono S. E. Rosadi che doveva intervenire alla cerimonia in rappresentanza di S. M. il Re, e che scusò la sua assenza con un nobile telegramma, l'on. Boselli e numerose accademie di Belle arti di altre città d'Italia.

La conferenza applauditissima fu degna dell'insigne artista commemorato.

**Premio.** — Il Ministero dell'interno ha deliberato di assegnare la somma di L. 10,000 a quella persona che sarà in grado di fornire utili indicazioni perchè la questura sia condotta alla scoperta degli autori del furto dei quadri nella Basilica di San Pietro in Perugia o alla scoperta della refurtiva.

**Per gli orfani dei marinai caduti in guerra.** — L'Opera nazionale di patronato per le navi-asilo, istituì, come è noto, 90 piazze gratuite e semi-gratuite destinandole agli orfani della gente di mare perita nel corso dell'attuale guerra o in conseguenza di essa, da educarsi nelle navi-asilo e nell'orfanotrofio marittimo « Vittorio Emanuele III » di Anzio.

Essendosi però verificata, in pratica, la necessità di dare a tale benefico provvedimento, in alcuni pietosissimi casi, una più larga applicazione, la presidenza della predetta Opera ha, molto opportunamente, deliberato di estendere il beneficio delle istituite piazze gratuite o semi gratuite anche a quei minorenni che avessero perduto in guerra o per conseguenza di essa, un fratello costituente l'unico sostegno di famiglia indigente.

Le piazze di cui sopra sono anche assegnate ai minorenni che perdettero il genitore o uno dei fratelli in guerra appartenendo al R. esercito, purchè inscritto marittimo ed in qualsiasi modo alla gente di mare.

**Mercato serico.** — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

I corrispondenti serici ufficiali del Ministero telegrafano:

Da New York in data 28 corrente:

« Continua rialzo seta, mercato giapponese eccitato causa scarsità. — Sciopero scongiurato, fabbrica attiva. — Quotasi italiana classica dollari 6. — Extra classica 6.20. Grand extra Piemonte 6.40. Giapponese uno e mezzo 5.50 Kansai extra 6. — Double extra 6.20. Canton double extra (seta nuova) 4.20. Canton 22|26 3.70 Migliori tsetlèe 4.60. Migliori tussak 2.25. Cambio 6.69 1|2 ».

Da Lione in data 29 corrente:

« Fabbrica attiva, stock sete sia asiatiche che italiane ridottissimi prezzi al rialzo ».

**Comitato romano di organizzazione civile.** — Il Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra, giovandosi dei nuovi elementi con cui è stato riafforzato il Consiglio di presidenza, sta da più giorni, con fervido e costante lavoro, riesaminando e riepilogando l'opera fin qui svolta, col fine di considerare tutte le necessità pubbliche cui esso è chiamato a provvedere e di prospettare la nuova attività da iniziare, in armonia coi mezzi sui quali è dato di poter fare assegnamento.

Tutto questo lavoro sarà presto compiuto, e se ne informeranno le autorità e tutti i componenti del Comitato in una adunanza plenaria, che avrà luogo domenica 9 aprile nella stessa sede del Comitato e che preluderà ad altra solenne adunanza che si terrà successivamente in Campidoglio.

**Notizie agrarie.** — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade del decorso marzo reca:

Nell'alta Italia si rinnovarono in questa decade intense precipitazioni; esse determinarono la parziale interruzione dei lavori di semina e riuscirono forse alquanto eccessive per le coltivazioni dei cereali nei terreni di pianura. Le condizioni meteoriche furono invece propizie al buon andamento delle colture agricole nel resto d'Italia, ad eccezione di qualche luogo della regione meridionale adriatica, dove le terre difettano un poco di umidità.

Nell'insieme lo stato delle campagne è finora tuttavia tale da giustificare le migliori speranze circa l'esito dei raccolti. La vite

incomincia a germogliare; molti alberi da frutta hanno bella fioritura e fra essi il mandorlo sembra abbia già alligato abbastanza bene all'estremo sud ed in Sicilia. I prati ed i pascoli si ammantano di erbe copiose, e assai prosperi si mostrano gli orti.

# TELEGRAMMI
## (Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 31. — Il progetto Burnett sulla immigrazione, che comprende la disposizione relativa alla prova di saper leggere, è stato approvato dalla Camera dei rappresentanti con 308 voti contro 87.

GLASGOW, 31. — La situazione sembrava ieri migliorata nelle officine della Clyde. Trecento operai hanno ripreso il lavoro. Il numero totale degli scioperanti è inferiore a tremila su un totale di operai per il distretto di Glasgow superiore a 150,000. Tutta la stampa deplora il contegno degli scioperanti.

PARIGI, 31. — Il *Temps* ha da Rio de Janeiro:

Il Governo tedesco ha domandato al ministro del Brasile a Berlino spiegazioni circa le dimostrazioni avvenute nel Brasile a favore del Portogallo.

PARIGI, 31. — I giornali hanno da Losanna:

Il sottosegretario di Stato agli esteri di Turchia è arrivato a Losanna per un breve soggiorno.

ZURIGO, 1. — Secondo notizie private arrivate da Vienna, il 27 marzo sono avvenuti a Trieste gravi disordini provocati dal continuo rincaro dei viveri e dalla disoccupazione. La polizia ha proceduto energicamente contro la folla, formata in maggioranza di donne che imprecavano, ed ha ferito alcune persone. A quale punto sia giunta la carestia si rileva dal fatto che il caffè è salito persino a dodici corone il chilogramma e le tessere per lo zucchero concedono tre soli cubetti al giorno per persona. Malgrado tali tristi condizioni, il commissario governativo ha deciso destinare tutto il fondo riservato alle vedove ed agli orfani dei soldati caduti in guerra all'acquisto di titoli del prestito di guerra; continua così la sistematica spoliazione della città, la cui popolazione è nuovamente diminuita, tanto che il *Lavoratore* scrive che essa conta oggi 80.000 anime meno che prima della guerra; tale cifra della diminuzione della popolazione è però evidentemente inferiore alla realtà.

ZURIGO, 1. — Si ha da Bucarest: Cristescu è stato nominato capo dello stato maggiore generale.

LONDRA, 1. — Altre navi neutrali sono state attaccate dai tedeschi.

La nave norvegese *Bell* ed il vapore norvegese *Hansgude* sono stati affondati ed il vapore svedese *Hollandia* è stato probabilmente affondato.

Gli equipaggi delle tre navi sono salvi.

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna:

La mancanza di uomini in Stiria è tale che la luogotenenza pubblica un'ordinanza la quale ingiunge che le donne siano obbligate ai lavori campestri e, rifiutandosi, che siano processate; specialmente debbono essere obbligate a lavorare le donne che godono il sussidio per avere parenti richiamati alle armi.

PARIGI, 1. — Il ministro di Stato, Denys Cochin, è stato specialmente incaricato della organizzazione del blocco contro la Germania.

L'AJA, 2. — La Camera olandese sarà probabilmente convocata martedì prossimo in Comitato segreto per udire le comunicazioni del Governo sulla soppressione dei congedi e dei permessi a tutti gli ufficiali di marina in condedo, salvo quelli i cui permessi emanano direttamente dai Ministeri della guerra e della marina.

Per calmare l'impressione prodotta da questa soppressione dei congedi e che viene mantenuta da alcuni giornali germanofili che parlano di eventuali complicazioni e di una possibile rottura con l'Inghilterra, il *Nieuve Courant* pubblica un articolo probabilmente ufficioso, il quale dice che le misure prese non sono in relazione coll'incidente del *Tubantia*, ma sarebbero una conseguenza di possibili modificazioni nella situazione generale in seguito alla Conferenza degli alleati.

ATENE, 2. — I deputati della Macedonia hanno presentato al presidente del Consiglio, Skuludis, una memoria, con la quale chiedono di prendere misure per l'avvenire contro i bombardamenti di Salonicco.

Essi domandano che venga categoricamente dichiarato alle potenze centrali, che ogni bombardamento aereo sarà considerato come diretto contro la Grecia.

Skuludis ha accettato la memoria ed ha promesso di fare il passo richiesto.

PIETROGRADO, 2. — Lo Czar è ritornato a Tsarskoje Selo.

LONDRA, 2. — Il Re ha disposto che una somma di centomila sterline sia prelevata dalla sua cassetta privata e sia messa a disposizione del tesoro.

Il Re esprime il desiderio che il Governo impieghi pel meglio e come riterrà utile questa somma offerta in seguito alla guerra.

LONDRA, 2. — Il capitano e sessantadue uomini dell'equipaggio del vapore *Achilles*, affondato venerdì, sbarcarono stamane. Quattro cinesi ed un macchinista mancano.

AMSTERDAM, 3. — Commentando le misure militari prese dall'Olanda il *Telegraaf* si domanda:

Le recenti misure, le quali hanno indubbiamente un carattere grave, sono dirette contro la Germania o contro la Gran Bretagna? Hanno esse lo scopo di dare maggior forza alla nostra protesta inviata al Governo tedesco per il siluramento dei nostri bastimenti od è il risultato del timore di un attacco contro i nostri porti da parte della flotta britannica?

L'*Handelsblad* dice che non si tratta di una improvvisa tensione delle relazioni con una potenza belligerante qualsiasi. Le misure sono inspirate soltanto dalle importanti modificazioni verificatesi nella situazione creata dalla guerra e che obbligano l'Olanda a tenersi un po' più vigilante di quanto ha fatto finora. La situazione è grave per noi, quantunque non allarmante e non vi è alcun motivo di supporre che vi sia un imminente pericolo.

MADRID, 3. — Ieri hanno avuto logo le elezioni generali legislative.

Sono stati proclamati eletti deputati i candidati che non avevano competitori e cioè: 85 liberali, 36 conservatori, 4 partigiani di Maura, 4 riformisti e 7 appartenenti ad altri gruppi.

Le elezioni generali per le altre circoscrizioni avranno luogo domenica prossima.

# NOTIZIE VARIE

**Il canale di Panama in esercizio.** — Un dispaccio da Colon al Lloyd annuncia che le navi carboniere americane *Mars*, *Prometheus* e *Maume* di pescaggio massimo di m. 6,40 hanno traversato oggi il canale di Panama.

**Il commercio del Brasile.** — Dal confronto tra le importazioni del gennaio 1915 e quelle del gennaio 1916 risulta un aumento del 42 per cento.

L'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni è rappresentata dal 63 per cento.

Le entrate di febbraio non soltanto doganali, ma delle differenti specie, registrano un aumento dal 26 al 24 per cento sulle entrate del febbraio 1915.

*Direttore:* G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.